

Allegato A al Bando 2015 approvato con delibera della Giunta regionale n.913/2015

SCHEMA PER LA REDAZIONE DEL PROGETTO PARTECIPATIVO
BANDO REGIONALE 2015 (legge regionale n.3/2010)

Il presente Schema di progetto va compilato in ogni sua parte e sottoscritto con firma digitale dal Legale Rappresentante del soggetto richiedente.

A) TITOLO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Indicare nel seguente campo il titolo del processo di partecipazione:

Ferrara mia, persone e luoghi non comuni

B) SOGGETTO RICHIEDENTE

Indicare per esteso la denominazione del soggetto richiedente:

Comune di Ferrara – èFerrara Urban Center

Barrare con una X la casella relativa alla tipologia del soggetto richiedente:

<input type="checkbox"/>	Unione di comuni
<input checked="" type="checkbox"/>	Ente locale
<input type="checkbox"/>	Comune sorto da fusione
<input type="checkbox"/>	Ente locale con meno di 5.000 abitanti
<input type="checkbox"/>	Altri soggetti pubblici
<input type="checkbox"/>	Soggetti privati

Se il soggetto richiedente è soggetto privato diverso da Onlus, indicare nei seguenti campi gli estremi della marca da bollo di importo pari a € 16,00:

Codice identificativo:	-
Data:	-

C) ENTE TITOLARE DELLA DECISIONE

Indicare l'Ente titolare della decisione:

Comune di Ferrara

D) RESPONSABILE DEL PROGETTO art. 12, comma 2, lett. a), l.r. 3/2010

Indicare il nominativo della persona fisica responsabile e referente del progetto per conto del soggetto richiedente. **Il responsabile deve essere persona a conoscenza di tutti i contenuti del progetto, non persona responsabile per la sola parte amministrativo-gestionale del progetto:**

Nome:	Anna Rosa
Cognome:	Fava
Indirizzo:	Piazza del Municipio, 2
Telefono fisso:	0532 418540
Cellulare:	3483151730
Email:	ar.fava@comune.fe.it
PEC:	comune.ferrara@cert.comune.fe.it

E) AMBITO DI INTERVENTO

Indicare con una X a quale dei seguenti contenuti prioritari si riferisce l'oggetto del processo partecipativo (**una sola risposta ammessa**):

	Politiche di Welfare con riguardo specifico a interventi per il sostegno alle pari opportunità di genere e al contrasto ad ogni forma di discriminazione (solo tipologie specificate al punto 2.3 del Bando)
	Politiche di salvaguardia dell'ambiente e del territorio urbano (solo tipologie specificate al punto 2.3 del Bando)
X	Qualità dell'accesso ai servizi pubblici e istituti di partecipazione (solo tipologie specificate al punto 2.3 del Bando)

F) OGGETTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art.11, comma 2, l.r. 3/2010

Descrivere in dettaglio l'oggetto del processo partecipativo e il procedimento ad esso collegato. Deve essere anche indicato in quale fase decisionale si colloca il processo partecipativo e quali altri enti potrebbero essere coinvolti dall'eventuale avvio del processo:

PREMESSA

Ferrara mia è un percorso di respiro cittadino che l'amministrazione comunale estense ha deciso di intraprendere per promuovere e supportare il governo partecipato dei beni comuni.

L'esperienza trascorsa *Ferrara mia, insieme per la cura della città* ha lasciato più di quanto fosse atteso: un sistema di relazioni, inedito per soggetti e modalità di interazione, una consapevolezza diversa, un patrimonio di sperimentazioni da cui, d'ora in poi è difficile prescindere.

Forte di questi presupposti, il Comune sta tentando di trasformare un'esperienza per certi versi puntuale, in un vero e proprio *programma*, una strategia di lungo periodo, in grado di adattarsi ai diversi contesti e di garantire processi decisionali condivisi nelle diverse fasi. In quest'ottica, il percorso di seguito descritto, costituisce un ulteriore importante tassello.

OGGETTO

Il percorso partecipativo *Ferrara mia, persone e luoghi non comuni* ha per oggetto l'elaborazione di una **Carta delle pratiche spontanee di vivere comune**, volte al miglioramento delle comunità e alla riappropriazione dei luoghi pubblici. La *Carta* conterrà i principi e le linee guida necessari per l'azione amministrativa, e nello specifico permetterà la revisione della bozza di testo giuridico del *Regolamento Comunale per la partecipazione nel governo e nella cura dei beni comuni*. Tale testo è stato elaborato dagli uffici comunali in risposta alle suggestioni e proposte emerse nella precedente fase del progetto, *Ferrara mia, insieme per la cura della città*. Particolare attenzione sarà rivolta all'individuazione degli indicatori di valutazione del Regolamento, necessari per testarne il grado di utilità in relazione alle esperienze in atto, e in secondo luogo l'efficacia, prevedendo una fase di sperimentazione biennale propedeutica all'eventuale approvazione del testo definitivo.

Nello specifico, sono previsti due percorsi di lavoro che si intrecciano negli incontri pubblici di discussione organizzata (tavoli di negoziazione e laboratori):

- A) il primo percorso è rivolto agli abitanti coinvolti nelle **comunità di pratiche** aderenti al progetto, ed ha per oggetto la progettazione e la realizzazione di **micro-interventi per il miglioramento delle comunità e dei luoghi** a cura dei cittadini e/o in collaborazione con la pubblica amministrazione. Tali interventi saranno l'occasione per elaborare un **Diario collettivo delle comunità di pratiche** attraverso il quale costruire le *carte d'identità* delle diverse pratiche, individuare priorità e criticità trasversali, immaginare proposte e ipotesi di soluzione e azione condivisa;
- B) il secondo percorso è rivolto ai tecnici della pubblica amministrazione coinvolti nella costituzione di un'**unità tecnica intersettoriale**, ed ha per oggetto l'**indagine delle possibili ricadute**, a seguito dell'adozione della bozza di *Regolamento*, sulle pratiche in atto, in particolare quelle a carattere spontaneo. Tale riflessione sarà inoltre utile per l'elaborazione condivisa delle **procedure operative interne all'amministrazione** necessarie per l'applicazione del *Regolamento*.

I portavoce delle comunità di pratiche e i portavoce dell'unità intersettoriale si confronteranno negli incontri pubblici di discussione organizzata e costituiranno il **Gruppo Beni Comuni**, responsabile dell'elaborazione della *Carta delle comunità di pratiche spontanee - principi e linee guida per l'azione amministrativa*, Documento di proposta partecipata previsto al termine del processo.

PROCEDIMENTO COLLEGATO AL PERCORSO:

Regolamento comunale per la partecipazione nel governo e nella cura dei beni comuni.

Ad Agosto 2015, dopo otto mesi di ricerca e azione, un gruppo di tecnici della pubblica amministrazione - circa 20 - e un gruppo di cittadini direttamente coinvolto nel progetto - circa 200 - hanno presentato alla Giunta Comunale il *Documento di Proposta Partecipata - Ferrara mia, insieme per la cura della città*. Tale documento conteneva al suo interno la bozza dell'articolato di un *Regolamento per la partecipazione nel governo e nella cura dei beni comuni*, al fine di valutarne l'introduzione nell'apparato normativo comunale.

Il testo giuridico è stato redatto a seguito dello studio e del confronto di strumenti e regolamenti già adottati in diversi comuni italiani, in particolare si è fatto riferimento al Regolamento del Comune di Chieri, la cui esperienza è stata raccontata durante l'incontro pubblico di *Ferrara mia* del 15 maggio del 2015.

FASE DECISIONALE

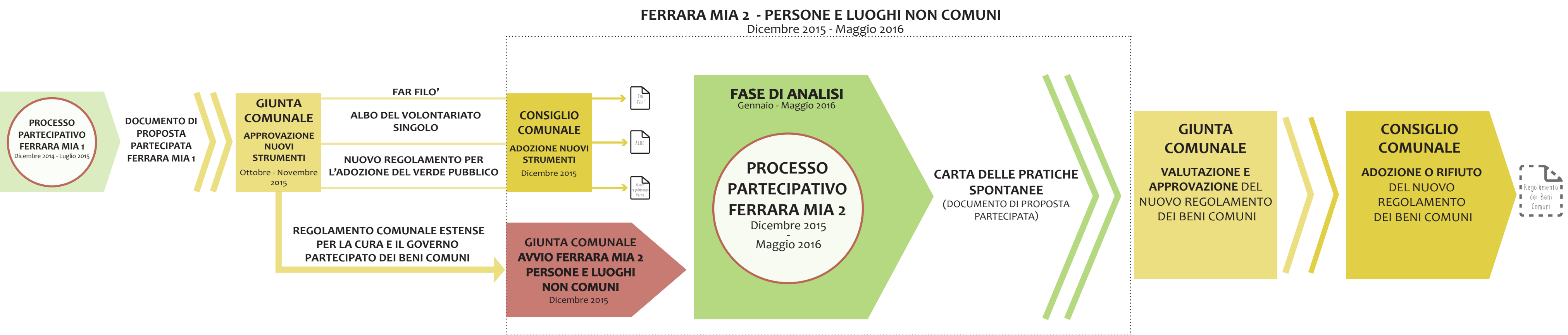
Il Comune di Ferrara con Delibera di Giunta del GC-2015-466 del 15/09/2015 sospende qualsiasi decisione attinente l'oggetto del percorso partecipato, prevedendo nella sostanza una fase di analisi condivisa dei contenuti della bozza di *Regolamento comunale per la partecipazione nel governo e nella cura dei beni comuni*, con l'obiettivo di valutarne l'efficacia e l'adeguatezza e avviare l'iter di introduzione solo al termine del percorso partecipato.

L'analisi è condotta considerando il *Regolamento* uno strumento specifico all'interno di un quadro più complessivo di coinvolgimento della cittadinanza nella cura dei beni comuni. In quest'ottica il momento decisionale non potrà prescindere da una valutazione che includa tra i suoi elementi gli ulteriori strumenti esito della precedente fase di *Ferrara Mia*, anch'essi oggetto di una fase di sperimentazione e valutazione.

Lo schema a seguire illustra l'iter avviato e in particolare la centralità del percorso partecipativo *Ferrara mia, persone e luoghi non comuni* come anello di congiunzione tra il momento teorico-propositivo e la fase decisionale-attuativa.

L'ente responsabile della decisione è il solo Comune di Ferrara.

REGOLAMENTO DEI BENI COMUNI E FASE DECISIONALE DEL PROCESSO PARTECIPATIVO



G) SINTESI E CONTESTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Fare una breve sintesi del progetto:

FERRARA MIA, PERSONE E LUOGHI NON COMUNI

#persone # vivere comune #comunità di pratiche #incontro spontaneo #amministrazione attiva

*“È urgente elaborare un pensiero comune pratico,
uno stesso insieme di convinzioni volte all’azione,
innescata dai principi del bene comune e indirizzata alla politica”*

**Citazione di Jacques Maritain tratta da Azione Popolare, cittadini per il bene comune di Salvatore Settis*

Persone e luoghi non comuni sono persone e luoghi della quotidianità: chi alimenta e sviluppa ogni giorno **pratiche di vivere comune** il più delle volte nel più completo anonimato, i luoghi dell’**incontro spontaneo**, perché è nel loro essere vissuti tutti i giorni che si riconosce un carattere di straordinarietà.

Ferrara mia ha l’ambizione di superare un approccio focalizzato sulla *cittadinanza attiva*, intesa come coinvolgimento diretto dei cittadini nei processi di gestione della cosa pubblica, promuovendo forme di **amministrazione attiva**, capaci di leggere e muoversi sul territorio, di rendere la molteplicità dei processi informali di cambiamento un’occasione per l’apprendimento e l’attualizzazione dell’azione pubblica.

Senso civico e rispetto dei luoghi, tutela dell’ambiente, qualità della vita e socializzazione: sono questi i **beni comuni** caratterizzanti la prima fase di sperimentazione di *Ferrara mia*, parole che emergono dal *percorso di discussione organizzata* non come valori astratti o contenitori di buone intenzioni, ma come luoghi e tempi di vita reale, obiettivi operativi e azioni concrete delle **comunità di pratiche spontanee** coinvolte nel progetto.

Dopo l’ideazione dei primi strumenti (*Far filò, Albo del volontariato singolo, Nuovo Regolamento per l’Adozione del verde pubblico, Data-base on-line delle pratiche di vivere comune*) con **Ferrara mia 2 - persone e luoghi non comuni** si apre l’orizzonte al riconoscimento di una **piattaforma condivisa di valori per costruire e ri-costruire collettivamente lo sviluppo territoriale**. Per farlo, non basterà muoversi sul piano operativo e pratico (utilizzare e migliorare gli strumenti avviati, sperimentare quelli ancora in fase di elaborazione e prevederne di nuovi), a esser determinante sarà piuttosto il consolidamento del rapporto di collaborazione e fiducia tra **tecnici della pubblica amministrazione** e i **portavoce delle comunità di pratiche locali**.

Solo a queste condizioni la possibile approvazione di un futuro **Regolamento comunale per la partecipazione nel governo e nella cura dei beni comuni** può diventare un’occasione concreta per scoprire e individuare le regole del gioco che permettono la condivisione di responsabilità tra istituzione pubblica e soggetti privati mossi da finalità collettive.

GLOSSARIO

PERSONE NON COMUNI

Persone che tutti i giorni si dedicano al miglioramento della qualità della vita della propria comunità, a volte nel più completo anonimato.

LUOGHI NON COMUNI

Luoghi dell'incontro spontaneo, spesso oggetto di micro-interventi di riappropriazione dello spazio pubblico e ad uso pubblico.

COMUNITÀ DI PRATICHE DI VIVERE COMUNE

Gruppi di abitanti, generalmente informali, che in maniera libera e spontanea si occupano dei beni comuni.

UNITÀ TECNICA INTERSETTORIALE – U.T.I.

Gruppo di lavoro formalizzato costituito da tecnici dei diversi uffici e settori del Comune di Ferrara potenzialmente coinvolti nella macchina operativa dell'eventuale nuovo *Regolamento*

STAFF DI PROGETTO

Professionisti dell'Urban Center responsabili della progettazione e gestione delle diverse attività del percorso partecipativo.

GRUPPO BENI COMUNI

Gruppo costituito dai portavoce delle comunità di pratiche e dai portavoce dell'Unità tecnica intersettoriale. Il gruppo si confronterà negli incontri di discussione pubblica organizzata.

DocPP – (Carta delle pratiche spontanee di vivere comune)

Documento di Proposta Partecipata che scaturisce al termine del processo e che viene presentato alla giunta degli Assessori. Per questo progetto coincide con la Carta delle pratiche spontanee di vivere comune.

REGOLAMENTO BENI COMUNI

Stabile nuove di collaborazione tra cittadini e pubblica amministrazione, attraverso un *Patto* che può essere stabilito tra Comuni e singoli cittadini o riuniti in gruppi informali e associazioni che decidono insieme le azioni di intervento, generalmente inerenti il miglioramento degli spazi pubblici.

BENI COMUNI (emersi nella prima fase di Ferrara mia, maggio 2015)

Senso civico e rispetto dei luoghi, scuola e nuove generazioni, amore per la natura e tutela dell'ambiente, economia solidale, socializzazione, rapporti di vicinato, sostegno a chi ne ha bisogno, sicurezza.

FERRARA MIA

La città di Ferrara è così perché è nostra.

STRUMENTI FERRARA MIA#1 (in fase di approvazione)

- a) **Far Filò** - Introduzione di un nuovo comma nel *Regolamento comunale per l'Occupazione del suolo pubblico* finalizzato a superare le rigidità del testo normativo precedente, agevolando e legittimando le piccole iniziative spontanee a carattere conviviale che avvengono negli spazi pubblici pedonali e che prevedono l'utilizzo di piccoli arredi.
- b) **Albo del volontariato singolo** - Strumento che consente la copertura assicurativa a carico della pubblica amministrazione a tutela dei volontari singoli coinvolti in piccoli interventi sociali e di alterazione dei luoghi pubblici.
- c) **Nuovo Regolamento per l'Adozione del verde pubblico** - La nuova formulazione risolve le principali criticità della versione precedente, nello specifico consente l'adozione delle aree di verde pubblico anche ai cittadini singoli e prevede la realizzazione di orti condivisi di vicinato con il supporto tecnico e la mediazione del Comune di Ferrara.

Riferimenti utili

Magnaghi AlbertoA., 2012, *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri editore
Reyes Stefano, 2014, *Progetto Luoghi di sosta pedonale. Verso una Bologna di vicinati di strada*, progetto dell'Associazione *Centotrecento* con i Comitati di strada
Settis Salvatore, 2015, *Il mondo salverà la bellezza? Responsabilità, anima, cittadinanza*, Adriano Salani Editore s.u.r.l.
Settis Salvatore, 2012, *Azione popolare. cittadini per il bene comune*, Giulio Einaudi editore s.p.a.

Descrivere il contesto entro il quale si sviluppa il processo:

A. IL CONTESTO GENERALE

Ferrara comprende un territorio molto vasto, secondo un recente dato ISTAT è **tra i primi venti comuni più estesi d'Italia**, oltre 404 Km^q, include 43 frazioni e ospita 133.682 abitanti (62.546 maschi e 71.136 femmine), per un totale di 62.234 famiglie iscritte in anagrafe.

Dalla mappa del territorio del Comune di Ferrara si può notare come le aree verdi dominino sul costruito, e come la densità abitativa si concentri all'interno e in prossimità delle mura. Il patrimonio di verde pubblico si costituisce di circa **500 ettari di superficie a prato e circa 40.000 alberi**. Si tratta di aree di primaria importanza per il tessuto urbano cittadino, vista la loro rilevanza dal punto di vista ambientale ma anche dal punto di vista sociale, molte delle risorse della Pubblica Amministrazione vengono investite per la loro cura e manutenzione.

Il Comune presenta un **indice di vecchiaia** piuttosto elevato (262 persone ha più di 65 anni ogni 100 giovani). L'indice di dipendenza (rapporto tra il numero degli over 65 e la popolazione complessiva) è pari a 61,4%, l'età media della popolazione residente è pari a 48,2 anni. Negli ultimi anni il calo demografico è stato arginato dall'aumento dei **flussi migratori**, in particolare di cittadini stranieri, la popolazione straniera a calcolo è di 12.156 persone e costituisce il 9,1% del totale dei residenti.

B. IL PERCORSO PRECEDENTE

Ferrara mia, persone e luoghi non comuni si sviluppa in continuità con il precedente *Ferrara Mia, insieme per la cura della città* (dicembre 2014 - luglio 2015), un processo che ha portato ad una definizione condivisa di quelli che sono i beni comuni a Ferrara, all'individuazione delle "azioni tipo" di cittadinanza attiva, all'attualizzazione di nuovi strumenti e regolamenti interni alla PA, e soprattutto all'emersione e al contatto diretto con **undici realtà attive del territorio**.

Le aree individuate

Undici aree per undici contesti urbani differenti, alcune periferiche, altre in prossimità del centro storico e solamente due nell'entro mura. Si tratta per lo più di spazi e aree verdi pubbliche collocate in prossimità di condomini e quartieri residenziali, luoghi caratterizzati da una forte e costante presenza di persone (spesso gruppi informali) che si attivano per preservarne e migliorarne la qualità e la vivibilità; c'è chi organizza momenti conviviali, attività per i più piccoli, operazioni di cura e pulizia. Tutte azioni che hanno delle ricadute concrete sulla qualità della vita di chi abita e vive quel posto. Alcune di queste zone sono oggetto di fenomeni di degrado urbano, insicurezza percepita e

comportamenti antisociali (Quartiere Giardino e Foro Boario – Krasnodar) ma al contempo sono frequentate da cittadini motivati da una forte volontà di riscatto civico che li spinge a cercare di rendere quei “non luoghi” degli spazi sicuri e vivi.

Descrizione dei casi-studio (settembre 2015)

Comitato Parchino Schiaccianoci – gruppo formale

Bacino di relazione per circa 300 famiglie, nato nel **2003** raccogliendo l’esigenza di partecipazione alla “cosa pubblica” espressa da numerosi cittadini che vivono nella zone di Borgo Punta; realizza iniziative finalizzate al miglioramento della qualità di vita, sociale e ambientale, nell’area dove sorge il parchino. Dal 2004 è attivo anche il GAS Schiaccianoci, sono tra i promotori di una legge comunale per l’economia solidale.

Arch’è Nereo Alfieri – gruppo formale

un’associazione nata nel **2005** e che organizza eventi culturali per valorizzare, tutelare e far conoscere la storia del parco di Pertinenza del Palazzo Prosperi Sacrati, interessata a mantenere il decoro dell’estesa area verde e a preservare il laboratorio di archeologia all’aperto.

Cohousing solidaria aps – gruppo formale

attiva dal **2015**, ha l’obiettivo di promuovere nuove forme di antico vicinato solidale e di costituire progetti nell’ambito della sostenibilità ambientale e dell’accoglienza, organizzando laboratori di gestione partecipata delle risorse, dei servizi e delle competenze, il loro motto è “il consumatore ideale è quello che non sa fare niente”.

Ass. Comitato zona stadio – gruppo formale

Composto da alcuni residenti del Quartiere Giardino, dal **2013** si impegna per promuovere e sviluppare iniziative volte al miglioramento dell’ex zona GAD. Conosciuti per la consueta bicicletata di quartiere del venerdì sera, nell’ultimo anno hanno contribuito alla realizzazione di alcune cene di vicinato e di momenti conviviali per il quartiere.

Un cittadino – cittadino singolo

che dal **2011**, in totale autonomia, ha messo a dimora e curato circa un’ottantina di arbusti autoctoni in un’area verde abbandonata, con l’obiettivo di creare una barriera naturale tra le abitazioni del quartiere dove vive e la ferrovia, realizzando nel contempo un “polmone verde” per gli abitanti dell’area.

Parchetto Boschetto – gruppo informale

un gruppo composto da genitori, nonni e bimbi che quotidianamente vivono l’area verde che si affaccia su via Boschetto, uniti dallo spirito di socializzazione e dalla volontà di rendere questo posto un *luogo a misura di bambino*, dal **2012** organizzano diverse attività di animazione e miglioramento del parco per rendendolo più accogliente anche per i più grandi.

Parco dell’Amicizia – Andrea Bui – gruppo informale

un gruppo di famiglie che mantiene vivo il parco del quartiere dove abita e che spontaneamente organizza eventi per consolidare la rete di relazioni e di rapporti di vicinato che si sono creati negli anni. La loro iniziativa più nota è *Un tavolo lungo un parco*, una cena di quartiere che si svolge una volta l’anno e che quest’anno ha visto la partecipazione di 500 vicini. La cena è diventata una tradizione dopo il sisma del **2012**, quando per la prima volta gli abitanti della zona si sono ritrovati nel parco temendo l’arrivo di nuove scosse.

Social Street Via Pitteri – gruppo informale

un gruppo formato da alcuni residenti di una via collocata fuori le mura di Ferrara che spontaneamente si incontra per organizzare cene, attività e eventi conviviali, un modello di “cittadinanza consapevole”, un tentativo di riappropriarsi di una dimensione che i ritmi frenetici della vita e l’invadenza del virtuale hanno progressivamente messo in disparte. L’iniziativa nasce nel **2013** su ispirazione della Social Street di Via Fondazza a Bologna.

Un cittadino – cittadino singolo

che dal **2013** è in attesa di adottare un’area verde vicina al condominio dove vive per poter realizzare un orto condiviso. A distanza di due anni, la sua è rimasta ancora soltanto un’idea a seguito di diverse inadeguatezze presenti nel Regolamento di adozione del verde pubblico. Il caso ha permesso di introdurre le variazioni proposte con *Ferrara mia*.

Parchetti J. Coltrane – gruppo informale

un gruppo di cittadini uniti dalla volontà di ripensare e riprogettare due aree verdi presenti nel loro quartiere, per renderle dei luoghi vivi e fruibili soprattutto dai più piccoli. L'idea è nata nel **2015**, grazie all'esigenza espressa da due persone che hanno partecipato ad un incontro di presentazione del progetto *Ferrara mia* organizzato dal Centro di Mediazione, e che in pochi mesi sono riuscite a coinvolgere altri abitanti della zona.

Far filò – Quartiere Foro Boario – gruppo informale

un neonato gruppo di cittadini che organizza eventi, dimostrazioni e attività nell'area verde dove abitualmente si incontra. Di recente hanno proposto all'amministrazione un'idea per riqualificare l'ex campo da tennis interno al parco dove si affacciano i palazzi del quartiere. L'iniziativa nasce coerentemente con le riunioni del **2015** del Centro di Mediazione nell'area del Foro Boario.

Il partner di progetto

Il Centro di mediazione, servizio della pubblica amministrazione situato alla base del Grattacielo di Ferrara, in prossimità della stazione ferroviaria, è un presidio strategico in una zona che da anni presenta diverse problematiche di matrice sociale.

Nel centro operano due mediatori sociali/operatori di strada qualificati e un coordinatore nonché responsabile dell'ufficio sicurezza urbana del Comune.

Partner di progetto per l'affinità dei temi trattati e dei progetti sviluppati, complementari e coerenti con le attività promosse dall'Urban Center, il Centro di Mediazione che è nato con l'obiettivo di contribuire a migliorare le condizioni di sicurezza di Ferrara, da anni sviluppa percorsi di coinvolgimento verso gli abitanti e i frequentatori di contesti urbani caratterizzati da instabilità, marginalità socio-economica, dinamiche conflittuali e senso di insicurezza, al fine di promuoverne la partecipazione alla vita della comunità locale.

Questo avviene attraverso una serie di iniziative e attività di sostegno e mediazione che mirano innanzitutto alla coesione sociale. Un partner strategico dunque sia per la conoscenza dei diversi contesti urbani, che per la rete di contatti e le relazioni con i diversi attori del territorio: dalle associazioni di stranieri, ai comitati, a gruppi formali e non di cittadini.

C. IL CONTESTO PROGETTUALE

Il progetto nasce a partire dalle criticità e dalle opportunità emerse nella prima fase di "Ferrara mia" e in risposta alle necessità attuali del Comune di Ferrara.

- **Territorio vasto e scarse risorse**

A Ferrara gli spazi verdi prevalgono nettamente rispetto alle aree costruite. La vasta estensione comunale impone una scelta strategica nell'utilizzo delle risorse disponibili dell'Amministrazione che spesso non sono sufficienti per garantire un'adeguata cura dei beni urbani pubblici presenti sul territorio, una criticità che interessa maggiormente le aree più periferiche.

- **Necessità di nuovi istituti di partecipazione**

Con l'abolizione delle circoscrizioni nel maggio del 2014, viene a mancare un punto di riferimento politico e istituzionale, soprattutto per gli abitanti delle periferie. L'assenza di questo organo di governo del territorio fa sì che spesso il Comune non sia aggiornato sulle attività che vengono realizzate nel forese.

- **Reti sociali come avamposti del sapere**

Considerato l'alto tasso di anzianità a Ferrara e la questione legata al digital divide, le reti informali di cittadini e i gruppi storicamente radicati nel territorio, come le Contrade e i centri Ancescao, sempre più spesso vengono riconosciuti come dei veri e propri punti di riferimento e veicoli di informazione sia per le comunità locali sia per la Pubblica Amministrazione.

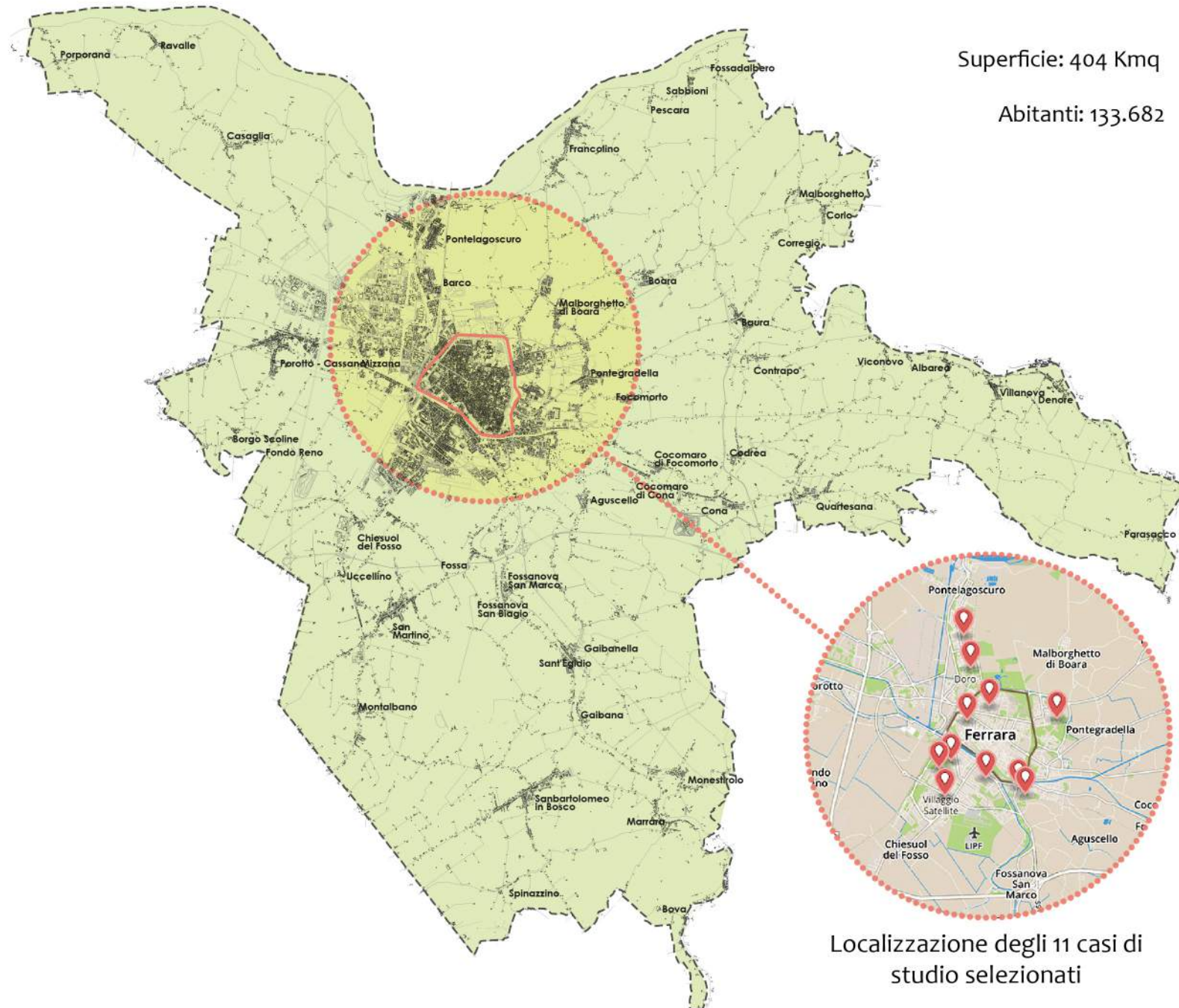
- **Un processo decisionale antecedente il regolamento**

A Ferrara, è maturata una forte volontà politica che spinge verso l'adozione del *Regolamento per i beni comuni*, (attualmente in vigore in 55 comuni e in attesa di approvazione in 80), un testo giuridico che tratta il tema della partecipazione e che in molte realtà italiane è stato approvato senza una preventiva consultazione dei cittadini. Con Ferrara mia, si intende avviare un percorso di partecipazione pubblica per capire insieme ai cittadini le finalità e le ricadute che questo nuovo strumento potrebbe avere nella gestione e nella cura partecipate della cosa pubblica.

- **Cultura tradizionale**

Ferrara è una delle città più "vecchie" d'Italia, molto al di sopra degli indici medi regionali e nazionali. Gli over 65 risultano essere tra i soggetti maggiormente coinvolti in attività socialmente utili (molti dei portavoce delle pratiche individuate hanno questa età) e sono una risorsa per la città in quanto portatori di valori e di una conoscenza che se non tramandata rischia di perdersi tra le generazioni

MAPPA DEL TERRITORIO COMUNALE DI FERRARA



H) OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art.12, comma 2, lett. c), l.r. 3/2010
Indicare gli obiettivi del processo:

OBIETTIVO GENERALE

Ferrara mia, persone e luoghi non comuni si inserisce all'interno del programma **Ferrara mia** che la pubblica amministrazione sta sviluppando attraverso il suo *Urban Center*, per favorire e **tutelare le forme spontanee di riappropriazione dei beni comuni**, a partire dallo spazio pubblico e ad uso pubblico.

“... Il tema è una ripresa di coscienza del fatto che il bene comune si chiama così non perché c'è un Sindaco che l'amministra, non perché c'è un Presidente del Consiglio che lo amministra, non perché c'è un Assessore ai Lavori Pubblici o una Società che ha vinto una gara. La città di Ferrara è così perché è nostra.”

Tiziano Tagliani, Sindaco di Ferrara, discorso pubblico di presentazione del progetto Ferrara mia. Sala del Consiglio, Palazzo Municipale di Ferrara, 22 gennaio 2015

Nella seconda fase del programma, con il progetto **Person e luoghi non comuni**, l'obiettivo è favorire l'incontro e la creazione di reti di cooperazione tra le comunità di pratiche spontanee attive nel miglioramento della qualità della vita (*sensu civico e rispetto dei luoghi, tutela dell'ambiente, socializzazione ed economia solidale*) e in micro-interventi di riappropriazione dello spazio pubblico e a uso pubblico, sperimentare e costruire modalità di collaborazione con la pubblica amministrazione per la costruzione collettiva di forme di *sviluppo locale auto-sostenibile*.

OBIETTIVI SPECIFICI

> Riconoscere la qualità dei luoghi e delle persone

- Intraprendere un percorso conoscitivo degli abitanti, sia singoli che in gruppi, maggiormente coinvolti nel processo o che contribuiscono in maniera significativa alla realizzazione di attività concrete di uso e cura spontanea dei *beni comuni*.
- Osservare e studiare i luoghi nei quali i gruppi di abitanti scelti si muovono e vivono, riflettere sulle dinamiche informali che guidano la tacita sottoscrizione dell'accordo fondante ciascuna comunità spontanea e le relazioni tra queste e il corrispondente contesto di riferimento.
- Contribuire attraverso il linguaggio audiovisivo alla diffusione della conoscenza sulla molteplicità degli strumenti che utilizzano le diverse comunità spontanee di pratiche, con l'auspicio di innescare e consolidare reti informali di trasmissione del messaggio.

> Contribuire all'attualizzazione della macchina amministrativa

- Favorire lo studio e la comprensione della bozza del *Regolamento per la partecipazione nel governo e nella cura dei beni comuni* tra i diversi settori del Comune; riflettere sui possibili effetti che il *Regolamento* può avere sulle comunità di pratiche organizzate e spontanee, prevedendo se necessario il confronto con altre amministrazioni o la consulenza di saperi esperti locali e nazionali.

- Accompagnare l'attività di lavoro interna all'amministrazione con un'attività intensiva di sopralluoghi, incontri e osservazioni nei territori, favorire la comunicazione e collaborazione tra i diversi settori e uffici della pubblica amministrazione per ottimizzare le risorse interne all'ente, innalzare la qualità dei progetti e delle realizzazioni concrete.
- Elaborare e costruire modalità efficaci di inclusione dei cittadini nelle decisioni pubbliche e nei progetti di trasformazione territoriale, al fine di consolidare una metodologia di gestione dei processi che incentivi il ricorso a percorsi partecipativi.

> Favorire e non ostacolare l'auto-organizzazione delle comunità di pratiche

- Ascoltare e comprendere le esigenze e le richieste degli abitanti coinvolti nel progetto e favorire lo sviluppo di attività autonome e auto-organizzate; nel caso si rilevasse necessario, elaborare forme snelle ed efficaci di co-progettazione con i tecnici della pubblica amministrazione di micro-interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana (considerando in particolar modo le aree di verde pubblico), aggiornare la progettazione del percorso coerentemente con le nuove idee e priorità emergenti.
- Sperimentare gli strumenti elaborati con le comunità di abitanti coinvolte nella prima fase del progetto e il cui iter approvativo è in corso (*Albo del volontariato singolo, Nuovo Regolamento per l'Adozione del verde pubblico e Bozza del Regolamento dei beni comuni*).
- Tutelare le persone che svolgono piccoli interventi di alterazione dello spazio pubblico attraverso i primi strumenti in via di approvazione (*Albo del volontariato singolo, Nuovo Regolamento per l'Adozione del verde pubblico*).
- Diffondere la conoscenza e l'informazione sui nuovi strumenti normativi, e sulle opportunità che questi strumenti offrono ai cittadini (*Far filò, Albo del volontariato singolo, Nuovo Regolamento per l'Adozione del verde pubblico e Bozza del Regolamento dei beni comuni*).
- Diffondere la conoscenza e l'informazione sulla creazione e aggiornamento di un data-base pubblico sulle pratiche di vivere comune spontanee e organizzate; accrescere il numero di esperienze raccolte.

Indicare i risultati attesi del processo:

- Elaborazione della **Carta delle pratiche spontanee di vivere comune**, con i principi e linee guida delle pratiche rispetto ai quali il nuovo *Regolamento* deve essere coerente.
- Analisi degli **indicatori di valutazione** del *Regolamento beni comuni*
- Realizzazione di **micro-interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana** a cura dei cittadini, essenziali e funzionali al benessere delle comunità locali.
- Produzione di un **video** dal taglio documentaristico, per raccontare, valorizzare e condividere le pratiche spontanee di vivere comune conosciute durante il processo partecipativo.
- Ampliamento del **data-base on-line**, presente nel sito dell'Urban Center, uno strumento navigabile volto alla conoscenza e alla promozione delle pratiche spontanee di vivere comune. Ad oggi sono state mappate oltre 70 pratiche.

- Potenziamento di una **rete informale** di conoscenza e confronto tra gli abitanti dei diversi territori, soprattutto appartenenti alle realtà più periferiche, e consolidamento delle “comunità Ferrara mia”.

I) IMPEGNO ALLA SOSPENSIONE DI DECISIONI ATTINENTI L’OGGETTO DEL PROCESSO DA PARTE DEGLI ENTI RICHIEDENTI art.12, comma 1, l.r. 3/2010

I progetti devono contenere l’impegno formale dell’ente titolare della decisione a sospendere qualsiasi atto amministrativo di propria competenza che anticipi o pregiudichi l’esito del processo proposto. Indicare di seguito:

Ente titolare della decisione:	Comune di Ferrara
Tipo atto:	Delibera di Giunta
Numero e data atto:	n. GC 2015 466 del 15/09/2015
Link (eventuale) della versione online dell’atto	http://www.urbancenterferrara.it/wp-content/uploads/2015/09/Delibera-di-Giunta.pdf

Allegare copia della delibera o indicare il link che rimanda alla versione online dell’atto.

J) STAFF DI PROGETTO art.12, comma 2, lett. b), l.r. 3/2010

Indicare i nominativi dei progettisti, dello staff previsto e i loro rispettivi ruoli, compreso quello dell’eventuale società di consulenza coinvolta:

Nominativo	Ruolo
Anna Rosa Fava Portavoce del Sindaco, Esperta di progettazione partecipata, Responsabile dei processi partecipativi di èFerrara Urban Center	Responsabile di Progetto
Davide Tumiatì Dirigente del Settore Pianificazione territoriale, Responsabile di Urban Center	Responsabile del procedimento amministrativo
Maria Barbaro Responsabile amministrativa del Settore Pianificazione Territoriale	Referente iter amministrativo e contabile
Ilenia Crema Esperta di comunicazione pubblica e di pubbliche relazioni tra istituzioni e cittadini	Referente della comunicazione pubblica del processo partecipativo e addetta alla comunicazione web e ai social network
Dalia Mercado Formata in architettura, studentessa di urbanistica e	Supporto alla progettazione, con particolari responsabilità progettazione grafica dei documenti

Nominativo	Ruolo
pianificazione territoriale.	informativi e dei materiali promozionali
Chiara Porretta Architetto specializzato in progettazione e gestione di processi partecipativi per lo sviluppo locale	Referente del processo operativo con particolari responsabilità nella progettazione delle attività su campo e degli incontri di discussione
Si prevede la formalizzazione nel Gruppo progetto di altri dipendenti della pubblica amministrazione, con particolari responsabilità negli ambiti delle attività su campo e del coordinamento dell'Unità tecnica Intersettoriale	

È necessario specificare **le qualifiche** delle risorse professionali interne attestabili da curriculum

K) TEMPI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art.12, comma 2, lett. c), l.r. 3/2010

Il processo partecipativo non potrà avere una durata superiore a sei mesi dal suo avvio. Progetti di particolare complessità possono durare fino a un massimo di dodici mesi complessivi. Eventuali proroghe in corso di processo avviato non possono superare i sessanta giorni e dovranno essere approvate dal Tecnico di garanzia (art.11, comma 3, l.r. 3/2010).

Data di inizio prevista del processo partecipativo:	01/12/2015
Durata del processo partecipativo (in mesi):	6 mesi

L) ELEMENTI DI QUALITA' TECNICA PER LA CERTIFICAZIONE DEL TECNICO DI GARANZIA art.13, l.r. 3/2010

Sollecitazione delle realtà sociali, organizzate o meno, del territorio, a qualunque titolo potenzialmente interessate dal processo, con particolare attenzione alle differenze di genere, di abilità, di età, di lingua e di cultura:

CASI – STUDIO PILOTA

Con la seconda fase di *Ferrara mia* si è scelto di intensificare le attività su campo, spostandosi nei territori, per frequentare e osservare i contesti e le situazioni, entrare nel vivo delle situazioni concrete di cura spontanea delle comunità e dei luoghi

Si è scelto di concentrare le energie su alcuni **casi-studio pilota** per aspirare alla costruzione di solidi legami di fiducia con i cittadini coinvolti, tali da stimolare in loro la volontà di coinvolgere nuovi cittadini attivando le proprie reti sociali in maniera autonoma e informale, come già registrato nella prima fase di *Ferrara mia*.

Criteri di selezione dei casi-studio

I casi-studi sono stati individuati tra le **pratiche spontanee di vivere comune** conosciute nella prima fase del processo. La selezione è stata guidata da criteri prevalentemente soggettivi, privilegiando le persone

dimostratesi particolarmente interessate e disponibili, tralasciando il profilo oggettivo e la sua stretta coerenza con le priorità progettuali teoriche della nuova fase.

Il grado di interesse è stato “misurato” non tanto sull’effettiva presenza agli incontri o l’apprezzamento concreto e/o virtuale per quanto sviluppato, ma valutando piuttosto l’impegno concreto nello sviluppare attività e pratiche spontanee nello spirito di *Ferrara mia*, a prescindere sia dal buon esito dell’attività che dalla volontà o meno di inserirsi all’interno di un percorso istituzionalizzato (alcuni soggetti hanno rivendicato il diritto all’anonimato o hanno sottolineato l’autonomia della propria azione come cittadini, al di là della possibilità di collaborazione con la pubblica amministrazione).

I casi selezionati per l’avvio del percorso sono undici, numero determinato anche in funzione della capacità operativa dell’Urban Center. Tra queste esperienze, otto hanno partecipato a un incontro di confronto in plenaria, contribuendo pertanto alla costruzione del progetto (*Tavolo di Negoziazione preparatorio*). In questa fase è stato sottoscritto l’**Accordo Formale** allegato al progetto con il quale si sancisce, oltre alla condivisione delle finalità e della struttura del progetto, la volontà e l’impegno dei soggetti di cooperare per l’attuazione delle proposte che scaturiranno a esito del percorso.

I casi studi individuati sono:

Comitato Parchino Schiaccianoci, Associazione Arch’è Nereo Alfieri, Cohousing solidaria aps, Ass. Comitato Zona Stadio (gruppi formali), Parchetto di Via Boschetto, Parco dell’Amicizia - Andrea Bui, Social Street Via Pitteri, Parchetti J. Coltrane e M. Waters, Far filò – quartiere Foro Boario (gruppi informali), Area verde barco (cittadino singolo), Orto condiviso (cittadino singolo).

A prescindere da questa individuazione preventiva dei casi studio, il processo resta sempre aperto alla conoscenza di nuove pratiche. In una fase successiva del progetto (prima dell’avvio dei laboratori di discussione organizzata) è prevista l’**inclusione di nuovi casi studio**. Coerentemente con il nuovo numero di cittadini coinvolti si studieranno opportune modalità di collaborazione con Urban Center. Priorità nella scelta dei nuovi casi sarà data alle **candidature spontanee e alle indicazioni e reti sociali dei casi-studio pilota**.

ATTIVITÀ DI ASCOLTO E DI STIMOLAZIONE DEL TERRITORIO

La prima fase del percorso partecipativo sarà dedicata in maniera quasi esclusiva alle **attività su campo di ascolto e stimolazione del territorio**: osservazioni, sopralluoghi, interviste, supporto e comunicazione delle attività realizzate dalle comunità di pratiche spontanee individuate come casi-studio pilota.

Nei luoghi delle comunità coinvolte saranno attivati dei **punti di osservazione e ascolto** e verranno realizzate diverse **passeggiate, monitoraggi e sopralluoghi informali**. Si parlerà quindi di:

- Interviste strutturate, *focus-group* e colloqui con i **leader informali** delle pratiche spontanee, con gli abitanti coinvolti nelle attività e in generale con qualsiasi altra persona interessata.

Ai cittadini maggiormente coinvolti e riconosciuti come leader informali sarà proposto di candidarsi come **Portavoce delle comunità di pratiche**, da invitare agli incontri di discussione organizzata dei Laboratori e dei Tavoli di Negoziazione, e rispetto ai quali curare dei canali di informazione privilegiati. Sarà loro responsabilità quella di rendersi dei *soggetti collettivi* in grado di includere e coinvolgere le persone del *proprio* gruppo e attivare nuove persone. Dal loro effettivo coinvolgimento dipenderà il successo del percorso partecipativo, e la possibilità di un proseguimento delle attività nel tempo.

- Ascolto informale itinerante, utile per una lettura dei diversi contesti e per intercettare pareri e abitudini dei frequentatori delle aree, in particolare delle cosiddette

“sentinelle” del territorio.

Con il termine “sentinelle” del territorio si intendono tutte quelle persone che vivono e in un certo senso “controllano” il territorio, come ad esempio i piccoli esercenti commerciali o i gestori di attività pubbliche e sociali – biblioteche, chiese, associazioni -, ma la definizione può includere anche mendicanti e piccoli spacciatori di droghe leggere. In particolar modo, i sopralluoghi informali e i monitoraggi saranno fondamentali nell’identificazione di questa seconda **categoria di persone a rischio esclusione dal processo partecipativo**. Per tale attività sarà fondamentale il supporto del **Centro di Mediazione** e dei suoi qualificati operatori di strada e mediatori sociali.

- Colloqui informali con persone **richiedenti asilo** interessate a un coinvolgimento in attività collettive di miglioramento dei luoghi e delle comunità.

A conclusione della prima fase di *Ferrara mia*, si sono sperimentate le prime modalità di inclusione di persone richiedenti asilo in piccole attività di cura dei beni comuni. Nella seconda fase di *Ferrara mia* si punterà ad ampliare la realizzazione di attività che vedono il coinvolgimento di persone richiedenti asilo.

Urban Center avvierà un’attività di collaborazione e supporto al **Centro di Mediazione** nella co-progettazione e monitoraggio di iniziative che vedono coinvolte persone richiedenti asilo, ed in particolar modo valuterà con i gruppi spontanei e organizzati di abitanti coinvolti nel progetto la possibilità di includere i richiedenti asilo nelle attività di socializzazione e di miglioramento dei luoghi.

- Interviste semi-strutturate a **testimoni privilegiati, saperi esperti** e a tutte le altre persone e reti sociali indicate dai cittadini coinvolti.

Con i termini *testimoni privilegiati* e *saperi esperti* si intendono tutte quelle persone che attraverso le proprie conoscenze e attività o perché portatrici di competenze specifiche sono in grado di esprimere dei punti di vista utili per la lettura e la comprensione del contesto, come ad esempio: Centro Servizi per il Volontariato, contrade del Palio, centri Ancescao, personale scolastico, dirigenti e tecnici del Comune, professionisti, operatori e Associazioni di strada.

Tutte le attività avranno l’ulteriore finalità di far emergere e suggerire altri soggetti informali e organizzati da coinvolgere, in particolar modo le persone appartenenti a specifiche **categorie a rischio esclusione dal processo partecipativo** (madri lavoratrici, disabili, stranieri, immigrati) potranno essere raggiunte nei loro luoghi di residenza o maggiore frequentazione. Tutte le storie ed esperienze raccolte andranno ad arricchire il **data-base pubblico delle pratiche di vivere comune**.

INCONTRI CONOSCITIVI E DI INFORMAZIONE

Prima dell’avvio dei laboratori di discussione organizzata saranno organizzati degli incontri di informazione sul territorio in collaborazione con il **Centro Servizi per il Volontariato**, l’**Ente Palio - Contrade** e l’**Ancescao**. Gli incontri saranno momenti utili per informare sul processo e sui risultati ottenuti, per spiegare i nuovi strumenti normativi messi a disposizione dall’amministrazione e aggiornare sullo stato di avanzamento della bozza di *Regolamento comunale per la partecipazione nel governo e nella cura dei beni comuni*.

Agire sociale CSV, Ancescao e Ente Palio – Contrade sono centri e gruppi storicamente attivi e radicati nel territorio, punti di riferimento per le comunità locali. Il loro sostegno sarà fondamentale per implementare relazioni proattive in grado di contribuire a una diffusione maggiore e capillare del processo. Attraverso l’**Accordo Formale**, i soggetti garantiscono il loro impegno nel contribuire

all'ampliamento della rete e alla distribuzione del materiale informativo ai loro associati e nei luoghi di aggregazione e di svolgimento delle proprie attività.

COMUNICAZIONE E PIATTAFORME DIGITALI

Modalità indirette di sollecitazione dei soggetti organizzati

Il piano di Comunicazione prevede la realizzazione delle tradizionali **attività di sollecitazione indirette**:

- **comunicati stampa** alle testate giornalistiche locali web e cartacee;
- aggiornamenti su **sito web di progetto e social network**:
 - a) istituzionali: Comune di Ferrara, Cronaca Comune, èFerrara Urban Center;
 - b) dei soggetti sostenitori: Centro di Mediazione, uffici del Comune coinvolti nell'Unità tecnica intersettoriale e nello staff di progetto, comunità di cittadini coinvolti, Centro Servizi per il Volontariato, etc.
- lettere di invito, e-mail e telefonate indirizzate ai soggetti che si intendono coinvolgere;
- locandine, cartoline, linee guida informative e manifesti sulle bacheche pubbliche per l'affissione.

Oltre a queste attività, si prevede la creazione e gestione di un **data-base pubblico delle pratiche di vivere comune**, in continuità con l'attività di mappatura on-line avviata con Ferrara mia 1.

I cittadini interessati avranno la possibilità di compilare un format on-line e di aggiornare il data-base con la propria pratica. L'interfaccia grafica di visualizzazione dei dati permetterà ai visitatori del sito internet di essere informati: sulle localizzazioni delle diverse esperienze, sul numero di cittadini coinvolti, sulle tipologie di beni comuni interessate e sulle azioni-tipo caratterizzanti le pratiche. Inoltre, per ogni pratica si genererà un Box di spiegazione nel quale sarà possibile visualizzare foto, materiali, strumenti e contatti. Tutti i dati e le considerazioni raccolte andranno ad arricchire indirettamente i contenuti delle discussioni pubbliche.

In ultimo, si ritiene opportuno individuare azioni, strategie e accorgimenti finalizzati a garantire, in tutte le fasi in cui il percorso partecipativo è sviluppato, un alto livello di inclusione, prevedendo sollecitazioni mirate delle realtà sociali a rischio esclusione, con attenzione in particolare alle differenze di età, socio-economiche, culturali, linguistiche, di abilità e di genere.

> DIFFERENZE CULTURALI

Pratiche spontanee di vivere comune in cui sono coinvolte persone con differente cultura, e in particolar modo richiedenti asilo, acquisiscono la priorità assoluta ai fini dell'individuazione di nuovi casi-studio.

> DIFFERENZE SOCIO-ECONOMICHE

Pratiche spontanee di vivere comune che agiscono in contesti caratterizzati da marginalità socio-economica, o che direttamente coinvolgono soggetti con difficoltà socio-economiche, acquisiscono maggiore priorità ai fini dell'individuazione di nuovi casi-studio.

Si individua nel **Centro di Mediazione** il soggetto responsabile di definire tali aree coerentemente con le proprie ricerche e attività.

> DIFFERENZE DI ETÀ

- Considerati il tema e le esperienze pregresse che hanno registrato la partecipazione in prevalenza di persone di età superiore ai 55 anni, si prevedono correttivi e azioni specifiche per favorire il coinvolgimento di persone di età inferiore e garantire così la copertura delle diverse fasce generazionali.

- Pratiche spontanee di vivere comune in cui sono coinvolti **giovani dai 16 ai 35 anni** e le **scuole** acquisiscono maggior priorità ai fini dell'individuazione di nuovi casi-studio.
- Tra i sottoscrittori dell'Accordo Formale si evidenzia la presenza del Team **Progetto Com.bus*** rivolto in particolar modo ai bambini. (*Il progetto Com.bus nel 2015 ha coinvolto attivamente 180 bambini di età compresa fra gli 8 e gli 11 anni, e dal 2016 prevede forme di coinvolgimento organizzato anche di ragazzi di età superiore)
- È previsto il coinvolgimento dell'**Ufficio Giovani** del Comune di Ferrara nell'Unità tecnica intersettoriale e nello Staff di progetto, a supporto della realizzazione dei micro-interventi sul territorio e della comunicazione degli eventi pubblici.
- È prevista l'inclusione dell'**Istituzione Servizi Educativi e Scolastici** nell'Unità tecnica intersettoriale. L'Istituzione nel 2015 è stata responsabile della realizzazione del progetto "Scuole come beni comuni" che ha visto il coinvolgimento di circa 15 scuole di infanzia e primarie del territorio.

DIFFERENZE DI ABILITÀ

- Pratiche spontanee di vivere comune in cui sono coinvolte persone disabili acquisiscono maggiore priorità ai fini dell'individuazione di nuovi casi-studio.
- È prevista l'inclusione dell' **U.b.a. - Ufficio Benessere Ambientale*** e dell'**Ufficio per le politiche sociali** nell'Unità tecnica intersettoriale e nello Staff di progetto a supporto della realizzazione dei micro-interventi sul territorio. (*L'U.b.a. è l'ufficio responsabile di verificare il rispetto dei requisiti di accessibilità dei progetti relativi a spazi pubblici e mantiene le relazioni con le associazioni cittadine sul tema dell'accessibilità).
- Si prevede un canale di informazione e comunicazione privilegiato nei confronti delle **associazioni locali per l'inclusione sociale dei disabili**.
- Si garantisce la necessaria attenzione e comunicazione dell'accessibilità fisica degli spazi e dei luoghi del progetto. Persone con limitata capacità motoria o sensoriale devono essere nelle condizioni di poter raggiungere in autonomia i luoghi di svolgimento degli incontri pubblici.

> DIFFERENZE DI LINGUA

- Pratiche spontanee di vivere comune in cui sono coinvolte persone di lingua straniera o che agiscono in contesti in cui è elevata la presenza di persone di lingua straniera, acquisiscono maggiore priorità ai fini dell'individuazione di nuovi casi studio.
- La presenza di persone di lingua straniera negli incontri sul territorio e negli incontri pubblici è un indicatore di qualità e buon andamento del progetto.
- Per attività che si svolgeranno in aree con una presenza di popolazione di lingua straniera significativa o che coinvolgono persone di lingua straniera si valuterà la realizzazione di materiale informativo e promozionale multilingua.

> DIFFERENZE DI GENERE

- Lo staff di progetto monitorerà costantemente la percentuale di donne e di uomini presenti agli incontri pubblici e sul territorio, qualora si registrasse un disequilibrio si valuterà l'eventualità di elaborare azioni specifiche per riequilibrare la presenza maschile o femminile.
- In occasione degli incontri sul territorio, si prevedono attività di animazione dedicate ai bambini, al fine di agevolare la partecipazione dei genitori ai momenti di discussione.

Inclusione, immediatamente dopo l'avvio del processo, di eventuali nuovi soggetti sociali sorti conseguentemente all'attivazione del processo:

Il percorso partecipativo si compone di **due binari di lavoro** che si intrecciano nei momenti pubblici di discussione organizzata. Questa struttura ad *incrocio* permette la definizione a più voci della proposta finale - la *Carta delle pratiche spontanee* -, e l'inclusione progressiva nel

processo di soggetti informali e non organizzati.

I due binari nascono in risposta ai **due punti di vista** che si è scelto di privilegiare con il progetto: quello degli abitanti coinvolti quotidianamente in attività spontanee concrete, e quello dei tecnici coinvolti nella macchina operativa del nuovo Regolamento, nel caso dal percorso emergesse l'interesse a proseguire con l'iter approvativo.

1) COMUNITÀ DI PRATICHE SPONTANEE

Il primo binario di lavoro è esterno alla pubblica amministrazione e rivolto al coinvolgimento e supporto dei cittadini, si caratterizza da una miriade di micro-interventi collettivi diffusi sul territorio.

2) UNITÀ TECNICA INTERSETTORIALE

Il secondo binario di lavoro è dedicato ai tecnici della pubblica amministrazione coinvolti nella macchina operativa del possibile nuovo Regolamento e vedrà la gestione e facilitazione di incontri intersettoriali di studio, approfondimento e confronto.

>>> INCONTRI DI DISCUSSIONE ORGANIZZATA

Sono i momenti di incontro tra i due punti di vista, si differenziano a seconda dello strumento di base utilizzato per la decisione: il negoziato nel **Tavolo di Negoziazione**, la deliberazione nei **Laboratori**.

Si prevede l'inclusione dei cittadini nel processo attraverso due livelli di azione: quello teorico del confronto dialogico e deliberativo nei **Laboratori**, e quello pratico delle **attività concrete su campo**, ispirandosi ad un modello di *ricerca-azione/azione-ricerca* per favorire il cambiamento e la riflessione attraverso il miglioramento e lo studio delle piccole pratiche di vita quotidiana.

Le attività di micro-progettazione partecipata diffusa saranno un importante strumento per l'inclusione di tutti quei soggetti concretamente interessati al tema che, per indole, non partecipano a incontri di discussione di natura dialogico deliberativa. Sarà compito dello staff di progetto e dei portavoce delle comunità, trasferire le esperienze e le riflessioni emerse negli incontri formali di discussione.

Grazie allo svolgimento di queste attività, si riuscirà a tutelare i cittadini coinvolti con l'applicazione dei primi strumenti Ferrara mia, e a comprendere nel concreto possibili casi di collaborazione per un futuro *Regolamento dei beni comuni*. In altre parole, i diversi micro-interventi a cura dei cittadini e/o in collaborazione con la pubblica amministrazione saranno delle esperienze reali dalle quali individuare priorità e criticità trasversali che il nuovo Regolamento potrebbe affrontare e aiutare a risolvere.

Oltre ad un calendario di incontri regolari e continuativi sui diversi territori, sarà particolarmente significativa l'organizzazione di alcuni incontri congiunti. In particolar modo, i portavoce delle comunità di pratiche si incontreranno nei Tavoli di Negoziazione con i tecnici del Comune dell'Unità tecnica intersettoriale, e tutti insieme formeranno il Gruppo Beni Comuni responsabile della redazione della **Carta delle pratiche spontanee**.

I LABORATORI DI DISCUSSIONE ORGANIZZATA

Si prevede la realizzazione di due Laboratori di discussione organizzata, le cui modalità saranno decise nel dettaglio nel Tavolo di Negoziazione. Il primo laboratorio affronterà il tema delle **forme spontanee di vivere comune** che hanno delle ricadute sull'uso e cura collettiva dei beni comuni, con il fine di dividerne i principi guida rispetto ai quali un nuovo possibile *Regolamento dei beni comuni* dovrà essere coerente. Nel secondo laboratorio, il processo partecipativo avrà raggiunto un grado tale di maturità da consentire la condivisione degli **scenari di sviluppo**

possibile delle pratiche, partendo dalla costruzione di proposte per la risoluzione dei problemi trasversali che le caratterizzano. L'insieme di queste riflessioni permetterà di capire cosa è importante che il nuovo Regolamento favorisca e non ostacoli, in altre parole: i possibili indicatori per la sua valutazione.

L'attuale Bozza del Regolamento dei beni comuni, redatta al termine della prima fase di Ferrara mia, prevede che il nuovo atto normativo sia applicato in **forma sperimentale** per due anni dopo la sua approvazione. In altre parole, l'approvazione del Regolamento non comporterà la sua automatica applicazione a tempo indeterminato. È quindi indispensabile mettere il maggior numero possibile di soggetti interessati nella condizione non solo di comprendere e dominare i contenuti del Regolamento, ma di porsi come soggetti attivi della sua valutazione, perché a partire dalla sua approvazione, ancorché sperimentale, il Regolamento inizierà ad avere ricadute e effetti sostanziali sulle comunità di pratiche, siano esse spontanee, organizzate o ancora soltanto intenzionali.

LABORATORIO 1: REGOLAMENTO vs PRATICHE SPONTANEE

Il primo incontro di discussione organizzata in fase di apertura avrà un carattere dialogico e deliberativo con tecniche di conduzione della discussione dirette ed informali. Verosimilmente la scaletta di conduzione dell'incontro vedrà due momenti in sessione plenaria: in apertura, per una prima rapida introduzione e condivisione di informazioni, e a chiusura dell'incontro, per una restituzione finale a più voci dei risultati.

Aggiornamento a cura dei Portavoce delle Comunità di Pratiche

A) Diario collettivo delle comunità di pratiche.

Aggiornamento a cura dei tecnici dell'U.T.I.

B) Casi concreti di applicazione dei nuovi Strumenti Fe-MIA#1 (Far Filò, Nuovo Regolamento Adozione del verde pubblico e Albo del volontariato).

C) In che modo il nuovo possibile *Regolamento dei beni comuni* sarà utile per i cittadini? Condivisione delle possibili modalità operative, dei dubbi e delle domande ancora aperte.

Temi di discussione del laboratorio

D) Condivisione dei principi guida delle pratiche spontanee di vivere comune, esperienze che generalmente hanno delle ricadute dirette e indirette nella riappropriazione dei beni comuni materiali, immateriali e digitali.

E) Emersione delle principali criticità trasversali alle pratiche e dei problemi prioritari da risolvere.

Output del laboratorio

I principi guida delle pratiche spontanee .

Quadro delle criticità trasversali.

Numeri di partecipanti previsti al primo laboratorio:

Considerando la presenza nella veste di cittadini di circa 15 portavoce di comunità di pratiche spontanee e di 15 tecnici della pubblica amministrazione dell' U.T.I, si prevede la partecipazione totale di 50-80 persone.

LABORATORIO 2: UTOPIE-PROGETTO

I partecipanti si divideranno in gruppi scegliendo la criticità da affrontare a partire dal quadro emerso nell'incontro precedente. L'insieme delle proposte andrà a comporre delle linee guida operative per lo sviluppo delle pratiche. Il laboratorio vedrà la costruzione a più voci di possibili scenari futuri di sviluppo delle pratiche, *utopie-progetto* di riferimento.

Aggiornamento a cura dei Portavoce delle Comunità di Pratiche

A) Presentazione di altre buone pratiche locali e non, strumenti e modalità.

Aggiornamento a cura dei tecnici dell'U.T.I.

- B) Come i contributi del primo Laboratorio hanno condizionato la bozza di Regolamento.
- C) Possibili indicatori di valutazione del Regolamento.

Temi di discussione del laboratorio

- D) Elaborazione collettiva di proposte e soluzioni alle criticità trasversali delle pratiche e ai problemi prioritari, con riferimento ad altre pratiche locali e non.
- E) Gli scenari possibili di sviluppo delle pratiche spontanee di vivere comune.

Output del laboratorio

Le linee guida delle pratiche spontanee.
Utopie-progetto.

Numeri di partecipanti previsti:

Considerando la presenza nella veste di cittadini di circa 20 portavoce di comunità di pratiche spontanee e di 15 tecnici della pubblica amministrazione dell' U.T.I, e il rafforzamento delle attività di comunicazione informale sul territorio, si punta ad avere la partecipazione di 80 – 100 persone complessive.

MODALITÀ DI RECLUTAMENTO E COMUNICAZIONE DEI LABORATORI

Gli incontri sono aperti a tutti i cittadini (reclutamento per autoselezione e adesione volontaria). Inviti mirati saranno rivolti a nuovi soggetti organizzati sorti durante il processo, ai portavoce delle comunità di pratiche spontanee, ai principali abitanti coinvolti nelle pratiche, ai tecnici dell'Unità tecnica intersettoriale, ai sottoscrittori dell'Accordo Formale. Non si prevede un numero massimo di partecipanti.

Per gli incontri a numero di partecipanti ristretto, si valuterà la necessità di una **Richiesta di Adesione preventiva** in modo da poter agevolare l'organizzazione dell'incontro. Se il numero dei potenziali partecipanti fosse maggiore rispetto alle possibilità operative si prevede una replica del laboratorio ad una settimana di distanza.

È previsto un **aggiornamento istantaneo** sugli incontri tramite social network e un'attività di **restituzione costante** dei contenuti condivisi tramite i canali digitali di Urban Center, con il supporto dei soggetti sostenitori, degli abitanti coinvolti nelle pratiche spontanee e dei partecipanti. Tutte le persone interessate, ma impossibilitate a prender parte direttamente agli incontri, avranno quindi la possibilità di essere coinvolte indirettamente nel processo.

Il profilo su social network di Urban Center è seguito ad oggi da circa 850 persone; contenuti particolarmente significativi (documento di proposta partecipata, teaser promozionali e video, presentazioni web) hanno visto una media di condivisione di circa 15 persone, con un picco di 25 persone in corrispondenza della pubblicazione del nuovo sito Urban Center. Il picco massimo di visualizzazioni del sito in due giorni è stato di 8.000 contatti.

Si prevede una restituzione degli incontri tramite **Verbale** e **Report**. Il Verbale è redatto in maniera istantanea o nelle 24 h successive all'incontro, descrive in maniera sintetica quanto è avvenuto con foto e dati, viene inviato alle testate giornalistiche locali e caricato sui canali digitali di Urban Center. Il Report invece è la sintesi dei contenuti emersi, viene redatto nel giro di una settimana/dieci giorni e viene inviato ai partecipanti tramite e-mail. Non si esclude la condivisione cartacea del Report per osservazioni e integrazioni con le comunità di pratiche spontanee coinvolte. Il Report è sempre presentato e condiviso in fase di apertura dell'incontro successivo.

ORARI E LUOGHI DEGLI INCONTRI, RISPETTO DELLE DIVERSE ESIGENZE

Nella scelta degli **orari** e dei **luoghi** di incontro avranno priorità le esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro della *categoria* di partecipanti prioritaria per la riuscita di quell'incontro.

- Saranno i cittadini a gestire in completa autonomia le attività su campo e ad informare lo staff di progetto dei luoghi e degli orari previsti per gli incontri e le attività sul territorio. I luoghi e i tempi dei **punti di ascolto** nelle aree coinvolte saranno condivisi con i portavoce delle comunità di pratiche spontanee; i dipendenti comunali dello staff di progetto saranno nelle condizioni di poter lavorare in orari e sedi *straordinari*.
- Orari e luoghi dei **Laboratori** saranno proposti dai portavoce delle comunità e dei tecnici presenti al Tavolo di Negoziazione, dando priorità alle esigenze dei lavoratori; si prevedono incontri in giorni infrasettimanali al tardo pomeriggio/sera. Esperienze precedenti hanno portato a scartare l'opzione sabato mattina. Se il numero di partecipanti potenziali si rivelerà superiore alle possibilità organizzative, sarà prevista una replica del Laboratorio la settimana successiva.
- Centrale è la scelta dei luoghi fisici dove organizzare gli incontri.
Già con *Ferrara mia 1*, la scelta del *Mercato Coperto* – edificio pubblico in parte dismesso e riaperto con le giornate dei laboratori -, ha simboleggiato e testimoniato l'attenzione alla riappropriazione dei luoghi e della città come necessità operativa per la realizzazione stessa del progetto. Per questo motivo, ad oggi, si sta valutando l'ipotesi di utilizzo della **Sala Polivalente del Grattacielo**, avamposto del Comune localizzato alla base di un grande complesso residenziale popolare, fortemente degradato, quasi completamente abitato da persone di origine straniera, in prossimità della stazione e in una delle aree urbane con il maggior numero di fenomeni di insicurezza urbana. Un'azione di riappropriazione che andrebbe letta in chiave simbolica, soprattutto in riferimento all'immagine del luogo, un tempo monumento cartolina per l'intera città, oggi considerato un "ghetto oltre le mura" da gran parte della popolazione. Nel concreto, la sala, grazie alla gestione e cura del Centro di Mediazione, ha un aspetto consono al clima disteso e operativo dei laboratori, è dotata di tutte le attrezzature necessarie, è a norma rispetto al superamento delle barriere architettoniche.

Si porrà particolare attenzione all'utilizzo di un **lessico semplice** durante i laboratori. Esperti di comunicazione e grafica coinvolti nella progettazione, elaboreranno **infografiche** per la trasmissione dei contenuti e delle informazioni.

Nei documenti e nelle presentazioni il **linguaggio iconico-visivo** sarà sempre privilegiato rispetto a quello scritto. Eventuali aiuti nella comprensione per persone di lingua non italiana presenti agli incontri pubblici, saranno possibili grazie alla presenza di persone nello Staff che conoscono più lingue, che con discrezione si avvicineranno alle persone con probabili difficoltà e offriranno loro un aiuto nella maniera quanto più spontanea e naturale (in precedenti laboratori la presenza di traduttori specifici per persone di lingua non italiana non ha sempre dato degli ottimi risultati). Sarà posta particolare attenzione affinché eventuali relatori parlino a voce alta, in maniera semplice, lentamente e scandendo bene le parole. Si valuterà se privilegiare la formula dell'intervista con risposte brevi a domande mirate per favorire interventi di facile comprensione per tutti.

VERIFICA DELLA RAPPRESENTATIVITÀ

Si prevede la compilazione di due **Registri Presenza**, uno per i partecipanti ai laboratori di discussione, l'altro per gli abitanti coinvolti nelle pratiche spontanee. Lo Staff di progetto definirà la struttura di tali registri e i parametri per la verifica della rappresentatività dei partecipanti. La raccolta di tali informazioni permetterà infatti il monitoraggio dell'andamento del percorso, lo studio di eventuali correttivi, l'analisi complessiva dei partecipanti e una valutazione finale sull'ipotizzata efficacia delle attività su campo di sollecitare la presenza delle minoranza e dei soggetti deboli negli incontri formali.

Un format tipo di **Registro Presenze per i Laboratori** potrebbe prevedere due parti:

- 1) la prima semplice e snella compilata dai cittadini, con i soli dati necessari per la liberatoria dell'uso delle immagini: Nome, Cognome, Contatto e-mail/cellulare, Firma
- 2) La seconda ad uso interno, altrettanto snella, per la verifica della rappresentatività, della cui compilazione sarà responsabile lo Staff. Indicazioni chiavi dovrebbero essere:
 - a) distinguere i Portavoce delle Comunità, i Tecnici dell'U.T.I, lo staff, i soggetti organizzati sottoscrittori l'Accordo Formale e i rappresentanti politici,

- b) **indicare se la persona si è incontrata in un'attività su campo**
- c) per le persone coinvolte nelle attività su campo: **la pratica è spontanea, organizzata o è un'intenzione?** Provare a indicare la localizzazione (dentro/fuori le mura, frazioni);
- d) indicare la possibile nazionalità (se italiana o no), fascia d'età, genere

Un format tipo di **Registro Presenze per gli incontri sul territorio**, dopo un primo box utile all'identificazione della Pratica (Titolo, Pratica spontanea/organizzata/intenzione, localizzazione) potrebbe prevedere le seguenti indicazioni:

- a) numero di persone coinvolte nella pratica
- b) c'è un leader informale riconosciuto? (genere, età e nazionalità del leader informale)
- c) sono coinvolti cittadini di probabile origine non italiana?
- d) **si registrano difficoltà socio-economiche?**
- e) c'è un genere dominante?
- f) le persone abitano nei pressi del luogo di intervento?
- g) valutazioni sull'età dei partecipanti: è una **pratica intergenerazionale** o c'è un'età media riconoscibile?

ORGANIZZAZIONE DEI LABORATORI, GESTIONE DEL CONFLITTO E TUTELA DEGLI ASSENTI

Il clima degli incontri sarà disteso e informale, in modo da creare un clima di fiducia e di collaborazione tra i partecipanti utile all'elaborazione di idee. Momenti ricreativi (proiezioni di video, merende...) si alterneranno alle fasi di lavoro e di dibattito in modo da distendere gli animi e far sentire le persone a proprio agio.

Il gruppo progetto definirà la scaletta di conduzione dell'incontro e fornirà ai presenti gli strumenti e le informazioni di base per partecipare alle discussioni. Si utilizzeranno prevalentemente materiali economici di cartoleria (post-it, fogli e pennarelli) che i partecipanti potranno utilizzare nei momenti di confronto ristretti. Sarà rivolta particolare attenzione all'allestimento della sala, alla discrezione delle riprese fotografiche e delle registrazioni video, alla presenza o meno di rappresentanti politici e istituzionali.

È essenziale condividere con i partecipanti l'idea che all'interno dei laboratori è importante esprimere eventuali **posizioni di disaccordo**, e che la mancanza del conflitto non è indice del successo del progetto ma, al contrario, potrebbe essere un pericoloso indicatore del non raggiungimento della qualità della deliberazione.

I conflitti saranno gestiti all'interno delle normali attività di facilitazione. Di particolare rilevanza l'ascolto e la comprensione di quei soggetti che esprimono un parere fortemente contrario rispetto agli altri, delle posizioni minoritarie, di quanti decidono di abbandonare il percorso o di quanti hanno deciso di non partecipare perché fortemente critici rispetto all'intera operazione. Con queste persone potranno essere organizzati appuntamenti per il confronto diretto e visite nei luoghi di maggior frequentazione.

È responsabilità del gruppo progetto includere nelle riflessioni del percorso partecipativo tutte le opinioni raccolte durante le **attività su campo** e le esperienze registrate attraverso il **data-base online delle pratiche**. Un'attenzione particolare sarà rivolta allo studio di nuove **piattaforme di e-democracy** per l'inclusione indiretta di un maggior numero di cittadini interessati al progetto, come proposto da uno dei gruppi di cittadini sottoscrittore l'Accordo Formale.

Non si esclude la presenza nei laboratori di **"Avvocati degli assenti"**, ossia il coinvolgimento attivo nei laboratori di alcune persone selezionate con specifiche competenze ed esperienze (leader informali, mediatori culturali, persone riconosciute dalle comunità, specialisti...) responsabili di esprimere il punto di vista di particolari categorie non coinvolte o rimaste escluse dal processo.

Programma per la creazione di un Tavolo di Negoziazione (TdN):

PROGRAMMAZIONE DEL TAVOLO

Si prevedono tre momenti di negoziazione in due incontri, uno a monte e l'altro a valle del processo: nella fase iniziale di condivisione dell'analisi e delle modalità di svolgimento dei laboratori, nella fase finale di sintesi dei principi e linee guida delle pratiche spontanee di vivere comune.

Tavolo di negoziazione preparatorio

In fase di progettazione del percorso partecipativo, a Settembre 2015, si è tenuto il primo incontro del tavolo che ha portato alla condivisione e sottoscrizione dell'**Accordo Formale**. In particolare modo, al tavolo erano presenti i portavoce delle pratiche spontanee selezionate e i responsabili politici e tecnici di Ferrara Urban Center. Si sono condivise le finalità e la struttura del progetto, la volontà di cooperare nella realizzazione delle proposte che scaturiranno al termine del processo, la necessità di prevedere incontri conoscitivi specifici per ogni realtà e incontri congiunti, le azioni prioritarie da affrontare da includere nel cronoprogramma.

Primo incontro del Tavolo di Negoziazione – Analisi del Gruppo Beni Comuni

La finalità del tavolo sarà quella di un aggiornamento reciproco tra tecnici e abitanti di quanto svolto dall'attivazione del processo, per condividere l'impostazione e le modalità di svolgimento del primo laboratorio pubblico.

Secondo incontro del Tavolo di Negoziazione – La carta delle pratiche spontanee

Il secondo incontro seguirà i laboratori e approverà il Documento di Proposta Partecipata la cui presentazione pubblica avverrà dopo la proiezione di un video documentario delle storie raccolte.

MODALITA' DI SELEZIONE DEI PARTECIPANTI AL TAVOLO DI NEGOZIAZIONE

Gli incontri si divideranno in un due parti: la prima con un numero di partecipanti ristretto e limitato ai due punti di vista privilegiati del processo, i **portavoce delle comunità** e i **tecnici dell'U.T.I.**, nella seconda parte invece, si prevede la realizzazione di una sessione plenaria allargata ad altri soggetti strategici per la riuscita del percorso: i sottoscrittori dell'Accordo Formale, i responsabili politici e tecnici, altri abitanti coinvolti nelle pratiche previo invito mirato o richiesta di adesione preventiva. In ogni caso, tutti i momenti sono pubblici, chiunque potrà assistere a qualsiasi momento dell'incontro.

La **convocazione dell'incontro** (con ordine del giorno, tempi, luogo e soggetti invitati) sarà diffusa attraverso: inviti diretti ai *Portavoce delle comunità di pratiche* e ai Tecnici della p.a. coinvolti nel Gruppo *Beni Comuni*, e-mail ai partecipanti al percorso, post di aggiornamento sul sito istituzionale dell'Urban Center, comunicati stampa alle testate giornalistiche locali per l'incontro conclusivo.

Il coinvolgimento di alcune specifiche *categorie* di cittadini sarà indicatore della qualità e del buon andamento del Tavolo, con particolare riferimento ai portavoce delle comunità di pratiche selezionate e scoperte con il progetto, alle realtà coinvolte dai soggetti sottoscrittori l'Accordo Formale, ai rappresentanti delle forze politiche di opposizione, ai saperi esperti sul tema del governo partecipato dei beni comuni. Verso tali *categorie*, si prevede la gestione di canali privilegiati di comunicazione e informazione.

Con le attività su campo e i laboratori si tenterà di favorire un' **auto-organizzazione e formalizzazione degli attori deboli**, in modo da favorire la loro presenza nel tavolo di negoziazione, come avvenuto nella prima fase di Ferrara mia. Particolare attenzione verrà rivolta al coinvolgimento degli eventuali soggetti in disaccordo con lo svolgimento del processo, attraverso una serie di incontri di confronto e comunicazioni dirette.

Per ogni incontro sarà aggiornato un **Registro Presenze** per la valutazione finale dell'andamento del Tavolo, e per restituire pubblicamente l'elenco delle persone assenti e presenti. Si valuterà la possibilità di redigere al termine dell'incontro un Verbale, in ogni caso sarà cura dello Staff di progetto redigere un **Report** con la sintesi delle decisioni prese da pubblicare sul sito internet, e da diffondere ai partecipanti tramite e-mail e

copie cartacee.

DESCRIZIONE DEL RUOLO DEL TdN NELLA CONDIVISIONE E SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Il Tavolo di Negoziazione è lo strumento che accompagna il percorso partecipativo verso la definizione del Documento di Proposta partecipata, deve essere utile e necessario per la progettazione dei laboratori e per formulare proposte condivise e azioni fattibili da presentare alla Giunta del Comune di Ferrara.

Tavolo di Negoziazione prima dell'avvio dei laboratori - Gruppo Beni Comuni, Analisi

Il primo incontro del Tavolo si aprirà con due sessione tematiche parallele e una plenaria finale di confronto: al primo gruppo di discussione parteciperanno i portavoce delle comunità di pratiche, nel secondo i tecnici dell' Unità tecnica intersettoriale. L'incontro è funzionale alla condivisione dei contenuti necessari per la progettazione dei Laboratori.

Possibile scaletta di conduzione dell'incontro:

Gruppo A

Partecipanti: Portavoce delle Comunità di Pratiche

Esiti: Diario collettivo delle comunità di pratiche: carte d'identità, priorità e criticità trasversali, ipotesi di proposte e soluzione con il confronto di altre pratiche

Numero di partecipanti previsto: 10/15

Gruppo B

Partecipanti: Tecnici dell' Unità Intersettoriale

Linee guida per la lettura del Regolamento: domande e dubbi non risolti, condivisione delle procedure operative per la predisposizione della macchina amministrativa

Numero di partecipanti previsto: 10/15

Plenaria

Partecipanti: Portavoce + Tecnici + Soggetti Strategici

Esiti: Condivisione e confronto sui risultati delle due sessioni

Numero di partecipanti previsto: 30/40

Tavolo di Negoziazione a chiusura del processo partecipativo - Carta delle pratiche spontanee

Il gruppo progetto aprirà il tavolo con una restituzione dei principi e delle linee guida delle pratiche condivisi nei Laboratori, che andranno a comporre la Carta delle pratiche di vivere comune, DocPP del progetto. L'incontro di discussione sarà finalizzato a riflettere sulle indicazioni necessarie per l'azione amministrativa di revisione del testo giuridico del *Regolamento beni comuni*, pensando in particolar modo a degli indicatori di valutazione. La discussione avverrà in due sessioni plenarie parallele e una sessione collegiale conclusiva per la comparazione dei risultati. Una seconda parte dell'incontro si allargherà alla cittadinanza, e vedrà la presentazione pubblica dei risultati dopo la proiezione del video prodotto durante il percorso.

Possibile scaletta di conduzione dell'incontro:

Apertura : Sintesi dei contenuti emersi dal Laboratorio a cura dello Staff di progetto

Gruppo A e Gruppo B

Partecipanti: Portavoce e Tecnici (misti)

Esiti: Carta delle pratiche spontanee di vivere comune. Principi e linee guida per la definizione del

Regolamento dei beni comuni

Plenaria di confronto

Riflessione sugli Indicatori di valutazione

Numero di partecipanti previsto: 40 (20 + 20)

Evento pubblico

Proiezione del video *Ferrara mia, persone e luoghi non comuni*

Lettura pubblica del DocPP

Numero di partecipanti previsto: 50/70

METODI E TECNICHE DI CONDUZIONE DEL TdN

Si prevede la realizzazione di spazi di discussione protetti, non affollati e trasparenti. I due incontri previsti avranno una durata complessiva non superiore alle tre ore, i partecipanti avranno modo di confrontarsi attraverso delle sessioni plenarie coordinate da facilitatori, per agevolare al massimo lo scambio diretto di informazioni.

Gli orari degli incontri del Tavolo di Negoziazione saranno definiti sulle disponibilità dei Portavoce delle pratiche spontanee e dei Tecnici dell'Unità intersettoriale. I tecnici della pubblica amministrazione coinvolti saranno nelle possibilità di poter lavorare in orari straordinari; dato il carattere più istituzionale degli incontri si svolgeranno nel Palazzo del Municipio, ad esprimere anche con la scelta del luogo l'impegno politico dell'amministrazione nel tenere in considerazione le proposte del processo.

Al termine di ogni incontro verranno redatti dei Verbali dettagliati, saranno effettuate delle riprese audio e fotografiche, ipotizzabili anche delle riprese video considerando in particolar modo l'ultimo incontro.

Gli incontri saranno aperti dal Responsabile di progetto, sarà sua cura presentare i verbalizzatori e i facilitatori dei due gruppi di discussione. Si prevedono non più di 15 – 20 persone per ogni plenaria di discussione, nel caso in cui il numero dei partecipanti fosse maggiore, si prevede la creazione di un ulteriore gruppo di discussione.

Il primo incontro dovrà permettere il confronto spontaneo e libero tra i partecipanti dei due gruppi di discussione, l'incontro verrà costruito a partire da una serie di informazioni e prime riflessioni che lo Staff di progetto avrà raccolto grazie agli incontri, colloqui e interviste previsti nella fase di coinvolgimento, muovendosi sul territorio o tra i diversi uffici della p.a. Si prevede di coordinare la discussione attraverso delle **Domande-guida**, al termine delle quali il facilitatore restituirà una sintesi delle convergenze e delle divergenze.

Per le plenarie del secondo incontro, dopo una condivisione della Carta secondo i principi e linee guida costruite nei laboratori, la discussione sarà orientata sulla valutazione collettiva di alcune indicazioni operative per la Giunta Comunale, riflettendo in particolar modo sui possibili Indicatori di Valutazione del Regolamento. Sarà compito dello Staff di progetto predisporre una **Lista di indicatori possibili** a partire dalle quali avviare la co-progettazione di proposte condivise. Si utilizzerà il metodo del consenso per la risoluzione di eventuali divergenze.

Ulteriore compito dell'ultimo incontro del Tavolo di Negoziazione sarà quello di riflettere sulle strategie e modalità di comunicazione più efficaci per la presentazione del DocPP alla Giunta degli Assessori.

Metodi per la mediazione delle eventuali divergenze e di verifica di eventuali accordi tra i partecipanti, anche attraverso l'utilizzo di strumenti di democrazia diretta, deliberativa o partecipativa (DDDP), distinguendo tra quelli adottati nella **fase di apertura del processo** e quelli adottati in **fase di chiusura del processo**:

Monitoraggio-analisi

Durante i sopralluoghi si utilizzerà lo strumento del monitoraggio-analisi attraverso una metodologia di rilevazione definita di "stima per strada". Questa tecnica, ampiamente utilizzata dal Centro di Mediazione, permetterà di realizzare delle interviste qualitative sotto forma di colloquio informale durante il quale la persona viene lasciata libera di parlare. L'operatore seguendo una traccia ben precisa di domande, dovrà riuscire a raccogliere il maggior numero di informazioni "sensibili" e ad instaurare con l'intervistato una relazione informale che tenderà via via a divenire significativa.

Ascolto Attivo

La metodologia dell'ascolto attivo sarà utilizzata continuamente durante il processo: dalle attività su campo, ai laboratori e tavoli di negoziazione. Permetterà il ribaltamento dei punti di vista, la risoluzione creativa dei conflitti, la mediazione delle eventuali divergenze.

Outreach e ascolto informale

Incontrare le persone nel loro ambiente di vita è indispensabile per l'emersione di informazioni e problematiche che non si paleserebbero attraverso i canali ufficiali. Questo strumento sarà utilizzato prevalentemente durante le attività sul territorio e permetterà di conoscere esigenze e punti di vista dei soggetti più deboli.

Interviste, colloqui informali, e questionari

Portavoce di comunità, testimoni privilegiati, saperi esperti e tecnici del Comune saranno intervistati più volte durante lo svolgimento del processo, sia in fase di apertura negli incontri preliminari ai laboratori, sia verso la fase di chiusura per l'approfondimento di particolari nodi e domande aperte. Nei punti di ascolto sul territorio e durante i sopralluoghi, gli abitanti dell'area saranno avvicinati più volte con colloqui informali. Inoltre, durante tutto il processo saranno diffusi dei questionari per la raccolta delle esperienze di pratiche di vivere comune, contenuti che indirettamente contribuiranno alla definizione del DocPP.

Passeggiata di quartiere

Con i portavoce delle comunità di pratiche si valuterà la realizzazione di una passeggiata di quartiere con i tecnici della pubblica amministrazione nei luoghi di attività degli abitanti. La passeggiata potrebbe avvenire prima o subito dopo il primo laboratorio. Lo staff di progetto sarà coinvolto in numerose visite informali ai luoghi di svolgimento delle attività e delle richieste di intervento, con la guida dei portavoce e degli abitanti.

Micro laboratori di pratiche di vivere comune

Le attività su campo con gli abitanti coinvolti nelle pratiche di vivere comune devono essere intese come veri e propri micro-laboratori di progettazione partecipata per la trasformazione delle comunità e dei luoghi. La maggior parte di questi interventi riguarderà le aree di verde pubblico: semplici interventi di piantumazione, di miglioramento degli arredi pubblici, di progettazione e realizzazione di giardini e orti di vicinato.

Open Space Technology

Si valuterà l'utilizzo di questa metodologia per il primo laboratorio di discussione organizzata. Al termine del confronto libero e creativo, i partecipanti si ritroveranno divisi in gruppi in base all'interesse personale nei confronti degli argomenti trattati. Questa condizione potrebbe stimolare i presenti a prender parte anche al successivo laboratorio per continuare a sviluppare le idee proposte.

The World Café

La tecnica del world café potrebbe essere particolarmente indicata nel secondo laboratorio di discussione per concludere i lavori iniziati nel primo incontro. I partecipanti saranno suddivisi in gruppi tematici composti da 5-8 persone, si prevede una discussione variabile da 30 a 45 minuti, con bevande e snack per favorire un clima disteso e conviviale durante l'incontro.

Gruppi di discussione coordinati da facilitatori

Nei Tavoli di Negoziazione la discussione tra i partecipanti si svilupperà tramite sessioni plenarie coordinate da facilitatori generalmente organizzati per coppie nella formula di conduttore e verbalizzatore.

Anche se il termine può sembrare riduttivo, è il verbalizzatore la persona concretamente responsabile di agire sul cervello collettivo della discussione, è quella che restituisce in maniera sintetica gli interventi, e che è responsabile di selezionare le parole da rendere nero su bianco. Il conduttore è invece una sorta di "timoniere", chi gestisce gli interventi nel rispetto dei turni di parola e che restituisce in maniera istantanea i risultati in maniera ben visibile e chiara.

Nel primo Tavolo di Negoziazione, si prevede di coordinare la discussione attraverso delle **Domande-guida**, al termine delle quali il facilitatore restituirà una sintesi delle convergenze e delle divergenze. Per le plenarie del secondo incontro del Tavolo di Negoziazione, i facilitatori predisporranno una **Lista di opzioni possibili** sulle quali i partecipanti si esprimeranno attraverso il metodo del consenso per la risoluzione di eventuali divergenze.

Il metodo del consenso prevede una votazione con 4 opzioni: *favorevole e sostenitore, favorevole non sostenitore, contrario non oppositore, oppositore*. In caso di uno o più oppositori, sono chiesti loro degli interventi, e altrettanti

interventi saranno chiesti ai sostenitori. Se gli oppositori restano della loro idea, si chiederà al tavolo di procedere con voto di maggioranza o se lasciare il punto non risolto.

Piano di comunicazione del processo, in particolare evidenziare l'accessibilità dei documenti del processo e la presenza di un sito web dedicato:

Il processo partecipativo sarà accompagnato in tutte le sue fasi, da un'adeguata comunicazione in grado non soltanto di aumentare la qualità e l'efficacia del percorso, ma in grado di coinvolgere attivamente i partecipanti rendendoli vettori di informazione e di conoscenza.

COMUNICAZIONE DINAMICA

Vi sarà una componente "**dinamica**" dal carattere **diretto, semplice ed informale**, che includerà tutte quelle comunicazioni che il processo attiva attraverso il territorio.

Sono previste una serie di attività finalizzate ad una conoscenza più approfondita dei gruppi e dei soggetti individuati (sopralluoghi, incontri informali su campo, momenti conviviali) e una quanto più ampia promozione del processo e dei nuovi strumenti adottati dall'Amministrazione. Tutti gli attori coinvolti a partire dai soggetti firmatari dell'Accordo formale, saranno veicolo delle informazioni e delle proposte condivise contenute nel DocPp, anche attraverso l'attivazione di meccanismi di passaparola. Sono previsti inoltre, per la primavera prossima, una serie di incontri sul territorio finalizzati alla diffusione del percorso dei nuovi strumenti approvati della pubblica amministrazione, che si svolgeranno nelle sedi e in collaborazione con le Contrade, i centri Ancescao e il CSV.

COMUNICAZIONE STATICA

A questa parte si aggiunge una componente "**statica**", che comprenderà tutta la documentazione formale prodotta nel corso del processo, che risulterà facilmente accessibile dalle pagine dedicate al progetto sul sito dell'Urban Center. Verrà inoltre posizionato un banner in evidenza nella homepage dell'Urban Center, che linkerà alla pagina principale del progetto.

A ridosso degli incontri di discussione organizzata sarà presente un avviso anche nella homepage del sito ufficiale del Comune.

Tra i contenuti che andranno ad arricchire le pagine, tutti fruibili e scaricabili gratuitamente, vi saranno le seguenti informazioni:

- il titolo del progetto
- l'ente responsabile e staff del progetto
- la documentazione del progetto così come certificato, completo delle integrazioni
- gli atti amministrativi: orientamenti e delibere di giunta, altri atti della pa.
- i verbali e i report degli incontri dei tavoli di negoziazione, dei laboratori di discussione organizzata, dell'unità tecnica intersettoriale corredati da eventuali foto o video
- una sezione ad hoc dedicata ai documenti informativi e al materiale promozionale
- il documento finale di proposta partecipata
- le relazioni intermedia e finale
- lo stato di avanzamento del monitoraggio sull'impatto amministrativo

Verranno inoltre indicate tempestivamente:

- le date, i luoghi e le informazioni sugli incontri pubblici in programma
- le notizie e gli aggiornamenti sugli eventi trascorsi, con brevi comunicati essenziali, corredati da alcune foto e da altri dati (nr. partecipanti, temi discussi, risultati/considerazioni emerse, eventuali cambiamenti al percorso)
- uno schema aggiornato dello stato avanzamento del processo partecipativo.

Le altre pratiche e **strumenti di coinvolgimento indiretto** previste sono:

- l'utilizzo della posta elettronica per arrivare agli altri soggetti del territorio;

- la condivisione di avvisi sui social network dell'Urban Center, del Centro di Mediazione e del Comune di Ferrara;
- l'affissione di manifesti sulle bacheche pubbliche presenti in città;
- la distribuzione di locandine, quaderni e cartoline nei luoghi di ritrovo sociale, e di materiale promozionale durante eventi cittadini nell'area o sull'argomento;
- articoli e avvisi nelle testate giornalistiche locali;
- una database on-line navigabile in cui sono segnalate le pratiche spontanee di vivere comune e che offre agli utenti la possibilità di condividere le proprie attività.

Le due dimensioni della comunicazione

Durante il percorso la **comunicazione** si muoverà su due dimensioni, quella **interna** (rivolta ai partecipanti e agli enti coinvolti) e quella **esterna** (rivolta a tutto il territorio di Ferrara).

La **comunicazione interna** si occuperà di tenere sempre informati e aggiornati i partecipanti e i soggetti interessati al percorso attraverso un contatto diretto e preferenziale come l'utilizzo delle e-mail o le chiamate telefoniche.

La **comunicazione esterna** avrà invece un taglio più promozionale e informativo del percorso, prevedendo un coinvolgimento attivo dei partecipanti nella diffusione della comunicazione, senza dimenticare i canali web funzionali per la loro economicità di tempo.

M) FASI DEL PROCESSO art.12, comma 2, lett. c), l.r. 3/2010

Numero stimato delle persone coinvolte complessivamente nel processo:	In totale, si prevede il coinvolgimento diretto di 230/310 persone
	Si prevede il coinvolgimento diretto di circa 20 comunità di pratiche Le comunità di pratiche iniziali sono 11 e coinvolgono direttamente 15 leader informali. Ad oggi, è impossibile dare una stima attendibile delle persone direttamente coinvolte nelle diverse pratiche.
	Si prevede il coinvolgimento diretto nei Laboratori di discussione di 130/180 persone complessive
	Si prevede il coinvolgimento diretto nei Tavoli di Negoziazione di 80/110 persone complessive, 30/45 delle quali coinvolte nelle sessioni tematiche di discussione
	In totale, si prevede il coinvolgimento indiretto di 10.000 persone
	Si prevede il coinvolgimento indiretto tramite e-mail di circa 1.000 persone
	Si prevede il coinvolgimento indiretto tramite social network di 1000 followers più altri 2000 visitatori del sito internet
	Si prevede il raggiungimento indiretto di 3.000 persone attraverso la diffusione del materiale informativo sul territorio
	Si prevede il raggiungimento indiretto di 10.000 attraverso il sito internet di progetto

Descrizione delle fasi (tempi):

<p>STRUTTURA DEL PERCORSO</p> <p>Il percorso partecipativo, nelle sue fasi di condivisione prima e di svolgimento poi, è caratterizzato da quattro categorie di attività: le attività su campo [1], la progettazione interna alla p.a. [2], la gestione di piattaforme digitali[3], gli incontri pubblici di discussione[4].</p> <p>Le prime due attività sono finalizzate alla conoscenza, confronto e co-progettazione con i due punti di vista privilegiati nel percorso: quello degli abitanti e portavoce delle comunità di pratiche da un lato, e quello dei tecnici dei diversi settori della p.a. dall'altro. Una serie di incontri, sopralluoghi e realizzazioni di attività sul territorio [1], si alterneranno ad un calendario di incontri interni al palazzo municipale con i diversi membri dell'unità intersettoriale [2].</p> <p>Il confronto e l'integrazione tra i due punti di vista avverrà attraverso i momenti di discussione organizzata [3]: i <i>tavoli di negoziazione</i> vedranno il confronto tra i due gruppi e permetteranno di affrontare i momenti di presa decisionale istituzionale, nei <i>laboratori di discussione</i> invece i punti di vista si mescoleranno e parte dell'attenzione sarà rivolta all'emersione delle domande e delle problematiche da affrontare.</p> <p>Oltre agli incontri dialogici deliberativi e negoziali, sarà necessario seguire anche la gestione delle piattaforme on-line finalizzate all'informazione e al coinvolgimento indiretto dei cittadini [4] (<i>sito internet di progetto e data-base pubblico delle pratiche coinvolte</i>), e affrontare lo studio di nuovi strumenti digitali per la raccolta di opinioni e proposte tali da permettere l'inclusione nel progetto di un numero maggiore di cittadini, coerentemente con l'estensione comunale del percorso.</p> <p>Infine, si evidenziano alcune attività preliminari che permettono l'avvio del percorso in continuità con la prima fase di <i>Ferrara mia</i>, attività rivolte prevalentemente all'approvazione degli strumenti normativi costruiti con i cittadini coinvolti fino ad oggi: l' <i>Albo del volontariato singolo, il nuovo Regolamento per l'adozione del verde pubblico</i>, la proposta <i>Far Filò</i> per l'uso libero dello spazio pubblico per le attività conviviali e di socializzazione. La sperimentazione di tali strumenti permetterà di tutelare gli abitanti coinvolti e di favorire forme di collaborazione riconosciute tra pubblica amministrazione e cittadini.</p>

Calendario degli incontri pubblici

Tavolo di Negoziazione 1

Gruppo Beni Comuni, Analisi

Output:

Diario collettivo delle comunità di pratiche
Linee guida per la lettura del Regolamento

Laboratorio 1

Regolamento vs Pratiche spontanee

Output:

I principi guida delle pratiche spontanee
Quadro delle criticità trasversali

Laboratorio 2

Utopie-progetto

Output:

Le linee guida delle pratiche spontanee
Utopie-progetto

Tavolo di Negoziazione 2

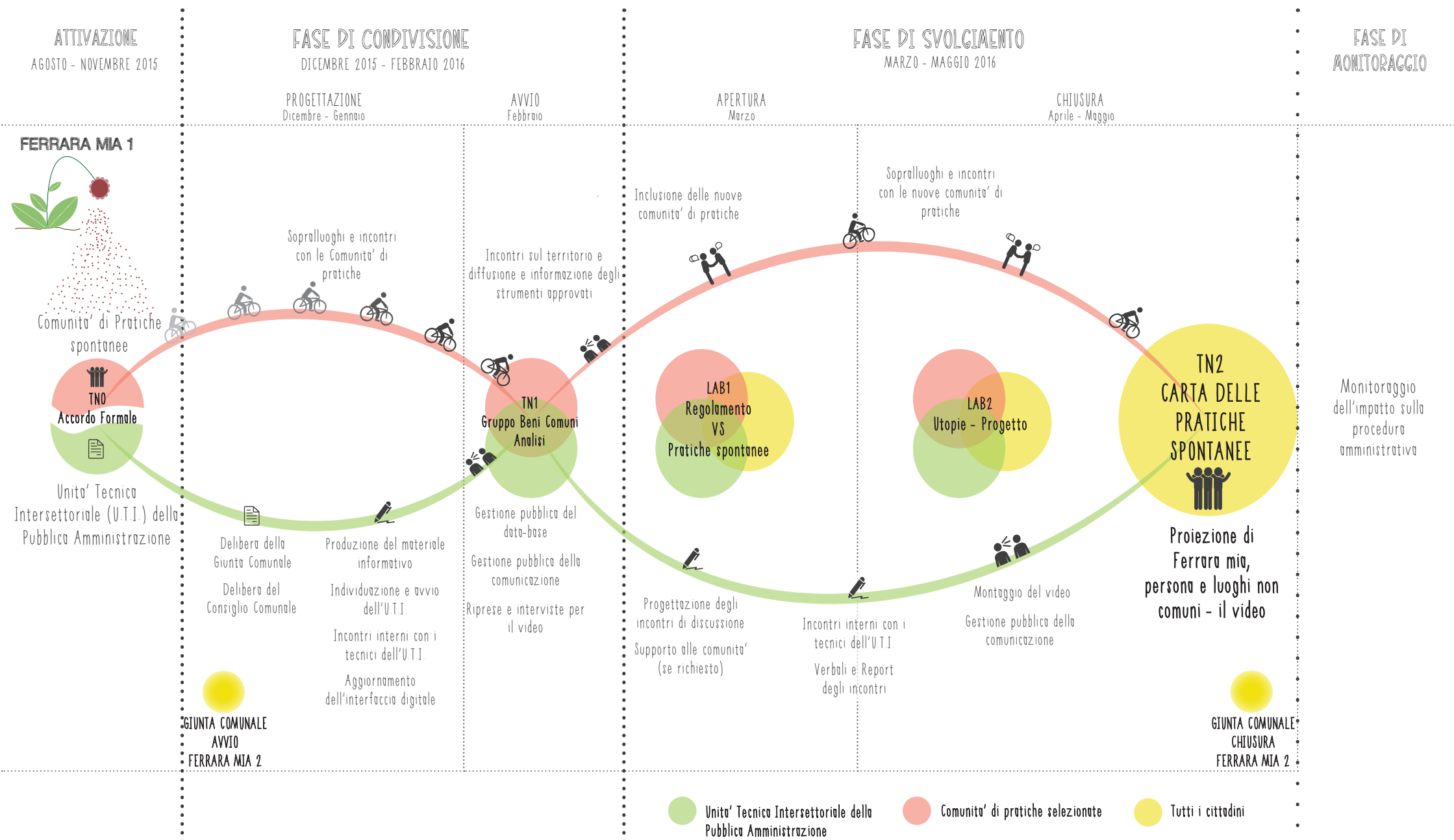
Carta delle pratiche spontanee

Output:

Carta delle comunità di pratiche spontanee – DocPP
Analisi degli Indicatori di valutazione

FERRARA MIA 2 - PERSONE E LUOGHI NON COMUNI

STRUTTURA DEL PERCORSO



FERRARA MIA 2 . PERSONE E LUOGHI NON COMUNI

ATTIVITA' DEL PERCORSO 2015-2016

Categoria di attività	Attività	Azioni		
Giunta Comunale - Avvio Ferrara Mia 2				
ATTIVITA' PRELIMINARI	0	Ideaione progetto	0A	Redazione scheda progetto
			0B	Realizzazione del materiale di comunicazione
	0	Approvazione di nuovi strumenti Fe-Mia 1	0A'	Incontri interni con i tecnici della p.a.
			0B'	Delibera di Giunta Comunale
			0C'	Delibera del Consiglio Comunale
ATTIVITA' SU CAMPO	1	Conoscenza delle Comunità di Pratiche selezionate	1A	Scelta delle comunità di pratiche
			1B	Sopralluoghi e incontri
	2	Conoscenza di nuove Comunità di Pratiche	2A	Inclusione nuove Comunità di pratiche
			2B	Sopralluoghi e incontri
	3	Incontri informativi sul territorio	3A	Produzione del materiale informativo
			3B	Incontri sul territorio
	4	Video delle storie raccolte	4A	Progettazione
			4B	Riprese / Interviste / Montaggio
PROGETTAZIONE INTERNA ALLA P.A.	5	Gestione del processo partecipativo	5A	Supporto alle comunità (se richiesto)
			5B	Progettazione degli incontri di discussione
			5C	Verbali e Report degli incontri
	6	Coordinamento dell'Unità Tecnica Intersettoriale (U.T.I.)	6A	Individuazione e avvio dell'U.T.I.
			6B	Incontri interni con i tecnici dell'U.T.I.
PIATTAFORME DIGITALI	7	Data-base delle pratiche cittadine	7A	Aggiornamento dell'interfaccia digitale
			7B	Gestione pubblica del data-base
	8	Sito Web e comunicazione on-line	8A	Progettazione sito web di progetto
			8B	Gestione della comunicazione
INCONTRI PUBBLICI DI DISCUSSIONE	9	Tavolo di Negoziazione (TN)	TN0 - ACCORDO FORMALE	
			TN1 - GRUPPO BENI COMUNI - ANALISI	
			TN2 - CARTA DELLE PRATICHE SPONTANEE	
	10	Laboratorio di discussione organizzata (LAB)	LAB1 - REGOLAMENTO VS PRATICHE SPONTANEE	
			LAB2 - UTOPIE - PROGETTO	
Giunta Comunale - Chiusura Ferrara Mia 2				

Lavoro interno alla P.A.

Atti decisionali

Comunità di pratiche

Sopralluoghi

Nuove Comunità di pratiche

Comunicazione

FERRARA MIA 2 . PERSONE E LUOGHI NON COMUNI - CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA'

PERCORSO PARTECIPATIVO			ATTIVAZIONE				FASE DI CONDIVISIONE				FASE DI SVOLGIMENTO							
Categoria di attività	Attività	Azioni	Agosto - Novembre 2015				Dicembre 2015		Gennaio 2016		Febbraio 2016		Marzo 2016		Aprile 2016		Maggio 2016	
			A	S	O	N	PROGETTAZIONE		AVVIO		APERTURA		CHIUSURA					
Giunta Comunale - Avvio Ferrara Mia 2																		
ATTIVITA' PRELIMINARI	0 Ideazione progetto	0A																
		0B																
	0 Approvazione di nuovi strumenti Fe-Mia 1	0A'																
		0B'																
		0C'																
ATTIVITA' SU CAMPO	1 Conoscenza delle Comunità di Pratiche selezionate	1A																
		1B																
	2 Conoscenza di nuove Comunità di Pratiche	2A																
		2B																
	3 Incontri informativi sul territorio	3A																
		3B																
	4 Video delle storie raccolte	4A																
		4B																
PROGETTAZIONE INTERNA ALLA P.A.	5 Gestione del processo partecipativo	5A																
		5B																
		5C																
	6 Coordinamento dell'Unita Tecnica Intersectoriale (U.T.I.)	6A																
		6B																
PIATTAFORME DIGITALI	7 Data-base delle pratiche cittadine	7A																
		7B																
	8 Sito Web e comunicazione on-line	8A																
		8B																
INCONTRI PUBBLICI DI DISCUSSIONE			9 Tavolo di Negoziazione (TN)				TN0				TN1		LAB1		LAB2		TN2	
			10 Laboratorio di discussione organizzata (LAB)				Accordo Formale				Gruppo Beni Comuni - Analisi		Regolamento VS Pratiche spontanee		Utopie - Progetto		Carta delle Pratiche spontanee	
Giunta Comunale - Chiusura Ferrara Mia 2																		

FASE DI MONITORAGGIO dell'impatto sulla procedura amministrativa

N) COMITATO DI PILOTAGGIO art.14, l.r. 3/2010

Indicare con una X se è previsto un comitato di pilotaggio:

<input type="checkbox"/>	Sì	<input type="checkbox"/>	No	<input checked="" type="checkbox"/>	x
--------------------------	----	--------------------------	----	-------------------------------------	---

Se NON è previsto il comitato di pilotaggio, passare direttamente al punto O).

Se invece è previsto il comitato di pilotaggio, compilare anche i seguenti campi:

Modalità di selezione dei componenti:

-

Modalità di conduzione del comitato:

-

Se il comitato di pilotaggio NON è già stato costituito, passare direttamente al punto O).

Se invece il comitato di pilotaggio è già stato costituito, compilare anche il seguente campo:

Composizione del comitato di pilotaggio:

-

O) ISTANZE/PETIZIONI art.14, comma 2, l.r. 3/2010

Indicare se il progetto è stato stimolato da istanze/petizioni e **allegare** copia delle stesse. I punteggi di istanze e petizioni non sono cumulabili.

Indicare con una X se ci sono state istanze:

<input type="checkbox"/>	Sì	<input type="checkbox"/>	No	<input checked="" type="checkbox"/>	x
--------------------------	----	--------------------------	----	-------------------------------------	---

Se ci sono state istanze, indicarne nel seguente campo il numero di protocollo e la data:

-

Indicare con una X se ci sono state petizioni:

<input checked="" type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No
--	-----------------------------

Se ci sono state petizioni, indicarne nel seguente campo il numero di protocollo e la data:

PG 65944 del 26/06/2015

Indicare la pagina web ove è reperibile lo Statuto dell'ente e il Regolamento (se disponibile) sugli istituti di partecipazione:	Regolamento http://www.comune.fe.it/attach/politica/docs/regolamenti/regolamento_partecipazioni.pdf
--	--

P) ALTRA DOCUMENTAZIONE CHE ATTESTI L'INTERESSE DELLA COMUNITA' ALL'AVVIO DI UN PERCORSO PARTECIPATO

Indicare la documentazione – anche in forma di articoli di stampa, cartacei o web – che attesti in modo inconfutabile la presenza di un manifesto interesse e coinvolgimento da parte della comunità locale nei confronti dell'oggetto del processo partecipativo per il quale si chiede il contributo.

ARTICOLI DI STAMPA A SOSTEGNO DEL PERCORSO http://www.urbancenterferrara.it/wp-content/uploads/2015/09/ricerca-stampa1.pdf

Allegare copia della suddetta documentazione o indicare nel precedente campo i link che rimandano alle specifiche pagine web.

Q) ACCORDO FORMALE art.12, comma 3, l.r. 3/2010

Indicare con una X se il progetto è corredato da accordo formale stipulato tra il soggetto richiedente (A), l'ente titolare della decisione (B) e dai principali attori organizzati:

<input checked="" type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No
--	-----------------------------

Allegare copia dell'accordo o indicare nel seguente campo il link che rimanda alla versione online dell'accordo:

http://www.urbancenterferrara.it/wp-content/uploads/2015/09/ACCORDO-FORMALE.pdf

In caso di accordo, indicare con una X se i firmatari assumono impegni a cooperare nella realizzazione delle proposte scaturite al termine del processo partecipativo:

<input checked="" type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No
--	-----------------------------

In caso di accordo, elencare i soggetti sottoscrittori:

Soggetto richiedente: Urban Center

Ente responsabile del procedimento amministrativo: Comune di Ferrara

Partner di progetto:

Centro di Mediazione

Principali attori organizzati del territorio:

Centro Servizi per il Volontariato, Ente Palio, Ancescao, Asp

Progettisti di attività organizzate:

Team Com.bus

Gruppi formali di cittadini:

Comitato Parchino Schiaccianoci, Ass. Arch'è Nereo Alfieri, Cohousing solidaria aps, Ass. Comitato zona stadio

Gruppi informali di cittadini:

Parchetto Boschetto, Parco dell'Amicizia – Andrea Bui, Social Street Via Pitteri, Un cittadino singolo, Parchetti J. Coltrane, Far filò – Quartiere Foro Boario

R) MONITORAGGIO E CONTROLLO

Indicare quali attività di monitoraggio e di controllo si intendono mettere in atto successivamente alla conclusione del processo partecipativo per l'accompagnamento dell'attuazione della decisione deliberata dall'ente titolare della decisione:

L'attività di monitoraggio e di controllo si avvierà nel mese di giugno 2016, dopo il previsto Orientamento di Giunta di accoglimento del Documento di proposta partecipata, che stabilirà la chiusura formale della seconda fase di Ferrara mia.

Urban Center e le comunità di pratiche spontanee sottoscrittrici l'Accordo Formale saranno responsabili di monitorare l'impatto concreto delle proposte sugli iter amministrativi e in particolar modo sul *Regolamento dei beni comuni*. Si prevede il coinvolgimento ulteriore dei portavoce delle nuove comunità che emergeranno antecedentemente all'avvio del primo laboratorio di discussione organizzata. Tale gruppo operativo avrà nell'Urban Center il soggetto di riferimento per interfacciarsi con i tecnici e gli altri organi collegiali della PA, quali la giunta e il consiglio comunale.

Modalità di comunicazione pubblica dei risultati del processo partecipativo:

La diffusione dei risultati e il video finale

Il progetto prevede delle attività specifiche volte alla presentazione, alla diffusione e alla condivisione dei risultati con la cittadinanza attraverso:

- l'invio dei contributi raccolti ai partecipanti, ai soggetti interessati e alla newsletter dell'Urban Center e del Centro di Mediazione;
- le pagine web dedicate al progetto, prevedendo un'apposita sezione denominata "RISULTATI" da cui sarà possibile scaricare e consultare gratuitamente tutta la documentazione;
- la pubblicazione di comunicati e approfondimenti tematici nelle principali testate giornalistiche locali oltre che su Cronaca Comune, il quotidiano on-line del Comune di Ferrara;

- la pubblicazione di comunicati e approfondimenti tematici nelle principali testate giornalistiche locali oltre che su Cronaca Comune, il quotidiano on-line del Comune di Ferrara;
- l'organizzazione di un evento pubblico in chiusura del secondo incontro del tavolo di negoziazione, dove verranno presentati i risultati raggiunti e il Documento di Proposta Partecipata;
- la **realizzazione di un video finale** dal taglio documentaristico, di circa 15-30 minuti, che racconti con leggerezza, ironia e semplicità le diverse pratiche spontanee di vivere comune conosciute grazie al percorso. Un filmato il cui scopo non sarà quello di narrare il processo partecipativo, bensì di valorizzare e di diffondere le buone pratiche presenti a Ferrara, attraverso uno strumento di comunicazione immediato che sia in grado di suscitare emozioni e interesse verso gli spettatori.

S) PIANO DEI COSTI DI PROGETTO

VOCI DI SPESA	(A+B+C=D) COSTO TOTALE DEL PROGETTO	(A) <i>Di cui:</i> QUOTA A CARICO DEL SOGGETTO RICHIEDENTE	(B) <i>Di cui:</i> CONTRIBUTI DI ALTRI SOGGETTI PUBBLICI O PRIVATI	(C) <i>Di cui:</i> CONTRIBUTO RICHiesto ALLA REGIONE	(C/D %) % CONTRIBUTO RICHiesto ALLA REGIONE (SUL TOTALE)	(A+B)/D % % CO- FINANZIAMENTO (QUOTA A CARICO DEL RICHIEDENTE E ALTRI CONTRIBUTI) SUL TOTALE
ONERI PER LA PROGETTAZIONE	/	/	/	/	/	/
ONERI PER LA FORMAZIONE DEL PERSONALE INTERNO ESCLUSIVAMENTE RIFERITA ALLE PRATICHE E AI METODI	/	/	/	/	/	/
ONERI PER LA FORNITURA DI BENI E SERVIZI FINALIZZATI ALLO SVOLGIMENTO DEI PROCESSI PARTECIPATIVI	9.100,00					
Beni e attrezzature funzionali allo svolgimento delle attività su campo con i cittadini	3.000,00		3.000,00			27%
Facilitazione e supporto alla gestione degli incontri	6.100,00			6.100,00	55%	
ONERI PER LA COMUNICAZIONE DEL PROGETTO	2.000,00		2.000,00			
Realizzazione di un video/documentario	1.300,00					11,7%
Stampa di materiale cartaceo: locandine, manifesti, cartoline e altri documenti informativi	700,00					6,3%
TOTALI:	11.100,00		5.000,00	6.100,00	55%	45%

T) CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA' E RELATIVI COSTI 2015-2016 (in ottemperanza al D.lgs.118/2011)

Indicare un titolo breve e una descrizione sintetica per ogni attività; inoltre, indicare per ogni attività i costi che si prevedono di sostenere nel 2015 (la cui somma totale deve essere pari ad almeno il 20% del contributo richiesto alla Regione), nel 2016 e i costi totali previsti per l'intero progetto:

ATTIVITÀ	COSTI		
	DETTAGLIO COSTI DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE NEL 2015 (PARI ALMENO AL 20% DEL CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE)	DETTAGLIO COSTI DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE NEL 2016	TOTALE COSTI DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE (2015+2016)
1. ideazione del progetto e realizzazione dei materiali di comunicazione			
redazione della scheda progetto con il coinvolgimento dei soggetti sottoscrittori l'accordo formale, produzione e stampa del materiale informativo e promozionale	0,00	700,00 sponsor	700,00
2. Approvazione dei nuovi regolamenti comunali			
attività interna alla pubblica amministrazione necessaria per portare a termine le proposte emerse a seguito di Ferrara mia#1	0,00	0,00	0,00
3. Conoscenza delle comunità di pratiche selezionate			
Sopralluoghi e incontri sul territorio, sviluppo di micro-interventi per il miglioramento delle comunità	1.300,00 regione	3.000,00 sponsor	4.300,00
4. Conoscenza di nuove pratiche di comunità			
Ulteriori sopralluoghi e incontri sul territorio per permettere l'inclusione di nuove comunità di pratiche nel progetto	0,00	2.000,00	2.000,00
5. Incontri informativi sul territorio			
Realizzazione di momenti di informazione e dibattito con la collaborazione dei centro Ancescao, delle Contrade e del CSV	0,00	0,00	0,00
6. Realizzazione del video delle storie raccolte			
Progettazione del video, riprese sul territorio e montaggio	0,00	1.300,00 sponsor	1.300,00

ATTIVITÀ	COSTI		
TITOLO BREVE DELL'ATTIVITÀ E DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	DETTAGLIO COSTI DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE NEL 2015 (PARI ALMENO AL 20% DEL CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE)	DETTAGLIO COSTI DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE NEL 2016	TOTALE COSTI DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE (2015+2016)
7. Gestione del processo partecipativo			
attività di reporting e progettazione funzionale alla realizzazione degli incontri di discussione organizzata	0,00	2.000,00 regione	2.000,00
8. Coordinamento dell'unità tecnica intersettoriale			
formalizzazione del gruppo di tecnici da coinvolgere nell' U.T.I, interviste e incontri di approfondimento, organizzazione di incontri congiunti di confronto	0,00	0,00	0,00
9. Data-base delle pratiche cittadine			
Aggiornamento dell'attuale piattaforma informatica utilizzata per Ferrara mia1, raccolta e inserimento dei questionari compilati dai cittadini	0,00	0,00	0,00
10. Sito web e comunicazione on-line			
Progettazione della nuova sezione del sito Urban Center dedicata al progetto, aggiornamento costante della pagina e gestione delle comunicazioni digitali	0,00	0,00	0,00
11. Tavolo di Negoziazione			
Realizzazione dei due incontri previsti	0,00	400,00 regione	400,00 regione
12. Laboratorio di discussione organizzata			
Realizzazione dei due incontri previsti	0,00	400,00 regione	400,00 regione
TOTALI:	1.300,00	9.800,00	11.100,00

U) CO-FINANZIAMENTO

Indicare eventuali soggetti co-finanziatori, diversi dalla Regione, e il relativo importo di co-finanziamento:

SOGGETTO CO-FINANZIATORE	IMPORTO
Holding Ferrara Servizi Srl	5.000,00

Allegare copia della documentazione attestante il co-finanziamento di altri soggetti diversi dalla Regione.

V) DICHIARAZIONE DEL SOGGETTO RICHIEDENTE

Il sottoscritto

Tiziano Tagliani

legale rappresentante di

Comune di Ferrara

dichiara che il processo partecipativo di cui alla presente richiesta non ha ricevuto, né sono stati richiesti, altri contributi pubblici alla Regione Emilia-Romagna.

IMPEGNI DEL SOGGETTO RICHIEDENTE

1. Il processo partecipativo avrà avvio formale entro il 1 dicembre 2015. Il soggetto richiedente provvederà tempestivamente a trasmettere copia della documentazione attestante l'avvio del processo partecipativo al Responsabile del procedimento della Giunta regionale.
2. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre la Relazione intermedia descrittiva delle attività svolte nell'ambito del processo partecipativo in corso. Tale Relazione deve essere redatta con riferimento all'arco temporale equivalente ai due terzi dell'intero periodo di durata indicata nel progetto.
3. Il soggetto richiedente si impegna a concludere il processo partecipativo con un Documento di proposta partecipata. La data di trasmissione del Documento di proposta partecipata all'Ente titolare della decisione fa fede per il calcolo dei tempi del processo partecipativo, misurati a partire dalla data di avvio formale del procedimento.
4. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre la Relazione finale (Allegato B del Bando 2015). Alla Relazione finale devono essere allegate le copie degli atti di impegno e liquidazione delle spese sostenute. La Relazione finale deve essere inviata alla Regione entro 30 giorni dalla conclusione del processo partecipativo sancita dalla data di trasmissione del Documento di proposta partecipata all'ente titolare della decisione.
5. Il soggetto richiedente, beneficiario del contributo regionale, si impegna ad inviare entro 60 giorni dalla data del mandato di pagamento del saldo del contributo effettuato dalla

Regione, una dichiarazione dettagliata contenente gli estremi dei mandati di pagamento delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione del progetto.

6. Il soggetto beneficiario del contributo s’impegna a rendere disponibili gratuitamente gli spazi utili allo svolgimento delle attività attinenti il processo partecipativo.
7. Il soggetto beneficiario del contributo s’impegna a mettere a disposizione della Regione tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti.
8. Il soggetto beneficiario del contributo s’impegna a rendere visibile il sostegno regionale in tutti i documenti cartacei, informativi e video che siano prodotti durante il progetto e presentati nel corso degli eventi pubblici previsti (incontri e simili), apponendo la dicitura “Con il sostegno della legge regionale Emilia-Romagna n.3/2010” e il logo della Regione Emilia-Romagna.

Data, 29/09/2015

Il Sindaco
Avv. Tiziano Tagliani



ALLEGATI allo Schema per la redazione del progetto partecipativo

1. **Delibera di giunta**
<http://www.urbancenterferrara.it/wp-content/uploads/2015/09/Delibera-di-Giunta.pdf>
2. **Accordo formale**
<http://www.urbancenterferrara.it/wp-content/uploads/2015/09/ACCORDO-FORMALE.pdf>
3. **Rassegna stampa**
<http://www.urbancenterferrara.it/wp-content/uploads/2015/09/ricerca-stampa1.pdf>
4. **Petizione**
<http://www.urbancenterferrara.it/wp-content/uploads/2015/09/Petizione.pdf>
5. **Copia attestante il co-finanziamento**
<http://www.urbancenterferrara.it/wp-content/uploads/2015/09/modulo-per-sponsorizz-Ferrara-Mia.pdf>